



# «CANIDI – I VERI PERICOLI PER L’UOMO DI OGGI»

MISSION LOUP & GRUPPE WOLF SCHWEIZ – Luglio 2024



## Indice dei contenuti

|  |     |
|--|-----|
| .....  | 1   |
| Canidi in Svizzera.....                                | 2   |
| Come funzionano i lupi.....                            | 12  |
| Il lupo nella storia.....                              | 33  |
| La pericolosità.....                                   | 43  |
| Diversi tipi di aggressività.....                      | 48  |
| Attacchi di lupi all'uomo (2002-2020).....             | 57  |
| Il cane, vero innocente o colpevole dimenticato ?..... | 66  |
| Canidi : amici o nemici ?.....                         | 93  |
| Fonti letterarie.....                                  | 108 |
| Riferimenti.....                                       | 109 |



# Canidi in Svizzera

Il canide è un mammifero terrestre carnivoro con molari anteriori affilati e molari posteriori schiacciati, artigli smussati, che vive in società e comprende il lupo, il cane, il coyote, lo sciacallo e le numerose specie di volpe. Appartengono alla categoria dei predatori, cioè delle specie che uccidono le prede per nutrirsi. Sono carnivori con tendenza a essere onnivori e spazzini. Tra tutti i canidi, solo il lupo è considerato un predatore apicale. Infatti, si trova al vertice della catena alimentare, come l'orso, l'orca o la tigre, negli ambienti o nelle regioni in cui vivono.

## IL LUPO

Il lupo (*Canis Lupus*) è senza dubbio il più noto dei canidi selvatici. Pesa tra i 30 e i 45 chili e misura in media 105-160 cm di lunghezza e 66-85 cm di altezza al garrese. Il lupo, scomparso dalle nostre coste nel 1890, ha lentamente ricolonizzato la Svizzera a partire dal 1995, inizialmente come individui solitari (per lo più maschi, con solo sei femmine identificate fino al 2010) e poi, a partire dal 2012, formando un branco. Oggi la Svizzera conta circa trentadue branchi e circa trecento individui, rappresentando la seconda delle tre fasi conosciute del ritorno del lupo (ricolonizzazione, rapida crescita e stabilizzazione). La popolazione insediata in Svizzera proviene dal ceppo italiano (*Canis Lupus Italicus*) ed è quindi tornata, per la maggior parte, dall'Italia (Appennino, Nord) e dalla Francia orientale.

Il lupo è un animale sociale, che vive in un branco composto principalmente dalla coppia riproduttiva, dai piccoli delle cucciolate precedenti (da 1 a 3 anni) e dai cuccioli dell'anno. Il suo territorio, noto come "home range", si estende da 100 a 250 km<sup>2</sup>, con i branchi che possono sovrapporsi, spostarsi o cacciare in parte del territorio dell'altro. Tra i dieci mesi e i tre anni, i giovani lupi compiono escursioni nel territorio del loro branco o si disperdono alla ricerca di un territorio libero e di un compagno, per formare un nuovo branco e perpetuare la specie. Si tratta di un ciclo naturale.

Possono coprire distanze impressionanti, da centinaia a migliaia di chilometri. Il record assoluto è detenuto da un lupo nato nei Carpazi (Romania) che ha stabilito il suo branco in Spagna, un viaggio di quasi 3.000 km. Questa capacità di dispersione fa sì che tutti i territori attualmente privi di lupi, sia per effetto di abbattimenti regolamentari sia perché il canide non li ha ancora raggiunti, siano destinati a essere ricolonizzati, e sempre più rapidamente.

Il menù del lupo è costituito principalmente da cervi e ungulati, ma può includere anche *lagomorfi*, roditori, uccelli, anfibi, rettili e qualsiasi altra preda accessibile. Come è noto, attacca anche animali da allevamento, soprattutto ovini/caprini e, nel caso di meno di quattro-cinque branchi in Svizzera, bovini.

La predazione di greggi è ciò che gli conferisce una cattiva fama, in quanto si interessa troppo da vicino a loro e può uccidere in massa (overkilling) o dirottare i mezzi di protezione (non sempre esistenti o pienamente e adeguatamente implementati) grazie alla sua grande intelligenza, opportunismo e adattabilità. È un super predatore, quindi ha tutte le caratteristiche necessarie per predare qualsiasi tipo di preda, da una lepre di cinque chili a un cervo di duecento chili. In media, ha bisogno di circa quattro o cinque kg di carne al giorno, ma può digiunare per diversi giorni senza problemi. O commettere le famigerate stragi che derivano dall'istinto.

Chiunque abbia studiato il lupo sa quanto sia vasto e complesso l'argomento, che tocca anche molti altri settori. Man mano che impariamo a conoscere meglio questo predatore, ci rendiamo conto che nulla della natura e degli esseri viventi è lineare; tutto è e sarà sempre in costante evoluzione. La nostra conoscenza del comportamento e del funzionamento degli animali, a prescindere dalla specie, non sarà mai completamente acquisita, ed è fondamentale che lo riconosciamo e ne facciamo tesoro.

## Dizionario

*Escursioni* I giovani lupi (subadulti) sono autorizzati a vagare per il territorio per alcuni giorni/settimane senza i genitori o il branco, per esercitarsi a vivere da soli e a cacciare. Possono rientrare nel branco in qualsiasi momento o disperdersi definitivamente.

*Disperdere* Azione, per un giovane lupo (subadulto) abbandonare il proprio branco il proprio branco per sempre, magari viaggiando per centinaia di chilometri, attraversando i confini per stabilirsi in un nuovo territorio libero e fondare il proprio branco.

*Lagomorfo* Mammifero erbivoro come la lepre e il coniglio.

*Comportamento* Tutte le reazioni e le azioni osservabili di un individuo in un determinato ambiente e insieme di circostanze.



Foto : Mission Loup

## IL CANE

Discendente dal lupo e addomesticato oltre 30.000 anni fa, secondo gli ultimi studi il cane (*Canis Lupus Familiaris*) è il nostro migliore amico, secondo solo al gatto come animale domestico preferito dall'uomo. Ci sono 553.452 cani in Svizzera e 6 milioni in Francia. Il suo aspetto varia: secondo la Federazione Cinologica Internazionale (FCI), esistono 356 razze di cani al mondo, la più piccola delle quali pesa 500 g e la più grande 90 kg. Oggi l'alimentazione del cane varia tra le diete simili a quelle dei lupi (RAW e BARF, composte principalmente da carne cruda) e le crocchette commerciali, che costituiscono la maggior parte dei pasti consumati dai nostri canidi domestici nelle case svizzere. Non predano più per mangiare, ma hanno ancora un istinto predatorio che varia da un individuo all'altro, anche se l'uomo tende a dimenticarlo. Ogni anno in Svizzera, secondo le statistiche ufficiali sulla caccia, tra i 500 e i 700 animali selvatici vengono uccisi dai cani. Questi incidenti si verificano durante le passeggiate o sono opera di individui lasciati liberi e senza sorveglianza. Ci sono stati anche alcuni attacchi ad animali da allevamento, con morsi che hanno richiesto cure e in alcuni casi hanno portato alla morte (30-40 pecore uccise ogni anno).

L'amore che nutriamo per i cani è indiscutibile, ma è anche giusto dire che nel corso dei decenni l'uomo ha effettuato una grande quantità di manipolazioni genetiche e incroci sui canidi domestici. L'obiettivo è stato quello di ottenere una serie di criteri fisici (colore/lunghezza del pelo, differenza di taglia, forma e posizione delle orecchie/coda, ecc.), nonché di accentuare o diminuire determinati istinti, comportamenti o tratti caratteriali. Gli uomini vogliono poter scegliere in base ai loro gusti e alle loro "esigenze" quando si tratta di criteri fisici. E, attraverso modifiche comportamentali o istintive, il desiderio dell'uomo è quello di poter lavorare con il cane, di utilizzarlo in diversi ambiti professionali o di svago (caccia, protezione/raccolta di greggi, soccorso, assistenza a persone disabili, ricerca di differenze nelle sostanze, ecc.)

Ma la verità è che oggi, per molte razze, il cane non è altro che l'ombra del lupo. Anche se, geneticamente, il *DNA* del lupo è ancora presente nel nostro compagno, i suoi istinti sono stati abbastanza smussati, a volte addirittura cancellati.

I canini domestici portano anche le cicatrici fisiche dei capricci umani. Sono state registrate più di 600 malattie genetiche nei cani di razza, un dato piuttosto allarmante. Vi sono anche malformazioni come le anche infossate (che causano displasia su larga scala, ad esempio nei Pastori tedeschi), l'appiattimento nasale (razze brachicefale come i Bulldog francesi e i Carlini), la sordità/cecità quando due individui portatori del gene "merle" si "sposano" (Pastori australiani) e, negli ultimi 10-20 anni, l'emergere di disturbi digestivi e allergici. In termini di comportamento, le manipolazioni genetiche e gli incroci, così come la cattiva selezione degli individui in canili sconsiderati, portano anche a difetti o ad amplificare alcuni aspetti comportamentali (iperattività, depressione, aggressività o addirittura automutilazione). In questo dossier scoprirete l'entità del "male": la nostra scarsa conoscenza del funzionamento dei cani, l'incapacità di comprendere e rispettare le loro esigenze e l'errore di applicare il ragionamento umano alla valutazione dei canidi. Purtroppo, questo porta spesso a problemi comportamentali, incidenti e persino all'abbandono, con i proprietari che si trovano sopraffatti e non sanno più come gestirli.

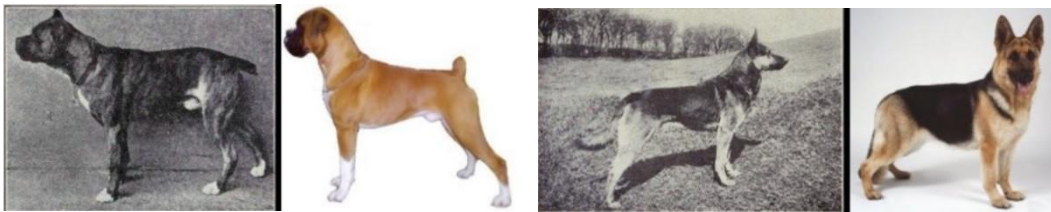


Foto : illustrazione

Anche i cambiamenti fisici hanno conseguenze sulla comunicazione tra cani. Potremmo citare la fronte corrugata (Boxer, Sharpei, Carlino, Bulldog) o la cresta sul dorso, tipica del Rhodesian Ridgeback, che sono segni di minaccia nei cani. Ma c'è anche l'appiattimento del muso, che causa anche la famosa "sindrome respiratoria ostruttiva delle razze brachicefale" (ORBS). Questi cambiamenti comportano problemi di comunicazione e di comprensione, che a volte fanno sì che queste razze siano vittime di aggressioni, senza che i loro proprietari riescano a capirne il motivo. I cani comunicano attraverso i vocalizzi e le marcature, ma anche attraverso le espressioni facciali e le posture.

Alcuni segnali di acquietamento che i cani usano per comunicare il "non conflitto", per tranquillizzare gli altri e se stessi, sono ora impraticabili per alcune razze. Ciò significa che quando razze diverse si incontrano, o incontrano canidi selvatici, ci possono essere incomprensioni e questo può portare a un aumento dei conflitti *intraspecifici*.

Sì, i canidi, compresi i cani, possono infliggere morsi o morte ai loro simili, ad altre specie animali e persino all'uomo. Sono governati da istinti che portano a reazioni immediate che non possono essere controllate o modificate. Ancora oggi questo fatto viene spesso trascurato o ignorato, soprattutto quando si tratta di cani. In realtà, li abbiamo trasformati in compagni di vita, presenti oggi in oltre 460.000 famiglie svizzere. Li lasciamo con i nostri figli, li portiamo ovunque in luoghi pubblici, a casa di amici e così via. Di conseguenza, il concetto di "pericolo" viene minimizzato o addirittura ignorato da molte persone, il che è dannoso sia per gli esseri umani (aggressioni, morsi) che per i cani (ignoranza dei loro istinti/comportamenti/codici ed esigenze), nonché per gli altri cani e la fauna selvatica (attacchi, morte).

Oggi in Svizzera non esistono criteri o condizioni specifiche per possedere un cane, ad eccezione dei corsi pratici (addestramento dei cani), attualmente obbligatori in pochi cantoni. Ma siamo onesti: non è affatto sufficiente per capire davvero il proprio compagno e il suo funzionamento, e questo ha purtroppo portato a una forma di *antropomorfismo* fortemente negativa nell'ultimo decennio o due. Nel capitolo intitolato "Il cane, vero innocente o colpevole dimenticato", approfondiremo le circostanze che portano, nella stragrande maggioranza dei casi, ad attacchi/morsi all'uomo. Perché, contrariamente a quanto molti potrebbero pensare, il responsabile non è, nella maggior parte dei casi, chi si pensa...



## Dizionario

|                        |   |
|------------------------|---|
| <i>DNA</i>             | <i>Molecola che trasporta informazioni genetiche informazioni.</i>      |
| <i>Genetica</i>        | <i>Tutto ciò che ha a che fare con i geni e l'ereditarietà.</i>         |
| <i>Intraspecifico</i>  | <i>Tutto ciò che avviene all'interno della stessa specie biologica.</i> |
| <i>Antropomorfismo</i> | <i>Tendenza ad attribuire reazioni umane ad animali e cose.</i>         |



Foto : IG

## LA VOLPE

Il terzo dei quattro canidi che vivono nel nostro Paese è la volpe (*Vulpes Vulpes*). Pesa tra i 2,2 e i 14 kg e ha una lunghezza media di 58-90 cm, con un'altezza al garrese di 35-40 cm. La coda misura tra i 32 e i 49 cm. Con il suo manto rossiccio, gli occhi curiosi e la fama di furbizia e intelligenza, la volpe è, insieme al cane, il canide più diffuso in Svizzera. Le volpi vivono solitamente in coppia, con i piccoli dell'anno. Tuttavia, il suo stile di vita varia nel corso della vita, da individui solitari a piccoli gruppi di 4-6 adulti. La sua vita sociale dipende dalla stagione, dall'habitat e dal cibo disponibile. Il suo numero non è noto, ma se si considera che nel Vallese ci sono circa 25.000 volpi, si può facilmente stimare che la sua popolazione in Svizzera sia di centinaia di migliaia di esemplari. La sua dieta è composta da roditori, lagomorfi, uccelli, uova e insetti, ed è anche una spazzina.

Da buon canide, si trova in molti ambienti diversi, dalle foreste alle città, dalle montagne alle pianure. Lo incontriamo spesso, di giorno e di notte, a caccia di arvicole e talvolta all'attacco di galline e altri piccoli animali da cortile. Può persino attaccare un agnellino appena nato, essendo anch'egli un opportunista. Come il lupo, se si trova in un pollaio, dove le galline sono intrappolate, scatta anche il famoso "Istinto di uccidere in eccesso", di cui parleremo nel capitolo "Il lupo e gli attacchi all'uomo". Per molto tempo il lupo è stato considerato (e continua ad essere considerato in alcuni Paesi) come una specie "dannosa", un concetto antropomorfo al 100% e totalmente errato.

La volpe è essenziale per il mantenimento di un ecosistema equilibrato, in quanto elimina efficacemente alcune specie di roditori che, in assenza di predatori naturali, si moltiplicano, causano danni ingenti e possono trasmettere malattie potenzialmente mortali per l'uomo (*zoonos*). Gli ultimi studi scientifici dimostrano che la volpe riduce il numero di zecche e quindi la trasmissione della malattia di Lyme. La volpe può essere cacciata in Svizzera, con circa 20.000 esemplari all'anno. Per l'uomo non rappresenta un problema, anche se sono stati segnalati alcuni rari casi di morsi, poiché il canide a volte si fida troppo, spesso dopo essere stato nutrito dall'uomo.

Ma sono insignificanti e non rappresentano un pericolo in sé, dato che la Svizzera è attualmente priva di rabbia, una malattia mortale.

Dizionario

*Zoonosi*                      *Una malattia infettiva degli animali vertebrati che può essere trasmessa all'uomo.*



Foto : Mission Loup

## **IL SCIACALLO DORATO**

Il quarto e ultimo canide presente in Svizzera è lo sciacallo dorato (Canis Aureus). Pesa tra i 6 e i 14 kg e misura da 71 a 85 cm di lunghezza per i maschi e da 69 a 73 cm per le femmine. L'altezza al garrese è di 45-50 cm. Assomiglia al lupo, ma si differenzia per le dimensioni (più piccole), il torso più lungo, la fronte meno prominente, le zampe e la coda più corte e il muso più stretto e appuntito. Ha una dieta molto varia, che va da mammiferi, uccelli e rettili a pesci, crostacei, invertebrati, frutta, giovani germogli di piante e così via.

Vive anche in unità familiari, con una coppia e i loro piccoli. Ha la stessa capacità di adattamento del suo cugino più grande Canis Lupus, potendo vivere in una varietà di ambienti, dagli ampi spazi aperti alle zone aride. A differenza del Canis Lupus, però, tende a cacciare da solo o in coppia, ma non in branco. Non fa eccezione alla regola dei canidi: è anche un grande opportunista. La sua presenza in Svizzera è ancora scarsa, con solo trentacinque avvistamenti, otto dei quali considerati attendibili.

Su scala europea, si contano circa 100.000 individui, soprattutto nell'Europa orientale, in Paesi come Ungheria, Serbia, Bulgaria e Romania. Questo canide è quindi molto discreto per il momento, non essendo ancora salito alla ribalta né in termini di attacchi agli animali da allevamento (solo uno registrato finora in Svizzera) né in termini di conflitti con l'uomo. Tuttavia, ha gli stessi istinti degli altri quattro, il che è da tenere presente.



Foto : Wikipedia

# Come funzionano i lupi

Il lupo grigio, *Canis lupus*, è un'affascinante specie di Canide, nota per la sua complessa organizzazione sociale e la sua capacità di adattarsi a una varietà di ambienti in tutto il mondo. Questo predatore apicale, cioè un predatore che non è preda di altre specie, svolge un ruolo cruciale negli ecosistemi in cui si evolve, influenzando in modo significativo le dinamiche delle popolazioni di prede e contribuendo a mantenere l'equilibrio ecologico.

Con alcune spiegazioni scientifiche e alcuni spunti di riflessione, vi invitiamo a entrare nel mondo del lupo. Vi offriamo una presentazione da diverse angolazioni, con l'obiettivo di mettere in discussione le credenze e i pensieri, spesso distorti in vario modo, della società umana su questo canide, il cui cugino è oggi il nostro miglior compagno. Non dimentichiamolo!

Per chi volesse saperne di più sul lupo, che rimane un argomento estremamente vasto e complesso, esistono numerosi libri e studi scritti da specialisti di tutto il mondo, che lo hanno studiato a partire dagli anni Cinquanta. Alcuni di questi sono elencati nella sezione "Fonti e riferimenti".

## **DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA, PLASTICITÀ ECOLOGICA E RELAZIONI CON L'UOMO**

Il lupo grigio è uno dei canidi più diffusi e si adatta a una vasta gamma di habitat nell'emisfero settentrionale. Dalle montagne e dai deserti alle fitte foreste, alle regioni artiche e persino ad alcune aree urbane, il lupo dimostra un'impressionante plasticità ecologica. Ad esempio, la sottospecie *Canis lupus lupaster* si trova in Nord Africa, adattata ad ambienti semi-aridi e montani, a dimostrazione della sua capacità di prosperare in una varietà di condizioni e climi.

I due bisogni primari del lupo sono una quantità sufficiente di prede e un rifugio dove potersi nascondere dal suo unico predatore: l'uomo.

Ciò gli consente di vivere in un'ampia gamma di ambienti e di predare ogni tipo di preda, dai bisonti (tra i 300 e i 900 kg) ai semplici pesci delle zone costiere, oltre a lagomorfi, roditori, anfibi, cervi, ungulati e così via.

La capacità di adattamento del lupo gli ha permesso di sopravvivere ai millenni e di resistere a tutti i tentativi di sterminio iniziati nel Medioevo. Il lupo esiste da più di 40 milioni di anni, mentre l'uomo esiste solo da 200.000. Alcune culture, ammirando le sue qualità di cacciatore e protettore, hanno persino addomesticato i cuccioli per utilizzarli in vari campi. Ancora oggi, nel 2024, tutti i cani domestici hanno il DNA del lupo! È quindi molto paradossale detestare o addirittura odiare il lupo, volerlo sterminare, e allo stesso tempo venerare la presenza del cane in mezzo a noi, dandogli un posto enorme nella nostra società, come dimostreranno le cifre più avanti.

Oggi il *Canis lupus* è una delle specie più studiate al mondo e il fascino che esercita, per la sua vicinanza e somiglianza con la nostra società umana in termini di vita sociale, è potente. Gli studi, avviati fin dagli anni '40 e che hanno preso consistenza con l'avvento della tecnologia, hanno dimostrato le capacità del lupo, sia per quanto riguarda gli spostamenti, la gestione del territorio, la vita sociale, i metodi di caccia per predare prede molto più grandi e forti di lui, sia per quanto riguarda la capacità di imparare ad aggirare le misure messe in atto per contrastare le sue predazioni, solo per citare alcuni esempi.

Questo riporta inevitabilmente l'uomo ai suoi limiti, poiché molti di noi si rifiutano ancora di accettare che la natura ha un potere totale, che non accetta alcun dominio o controllo e che tutto ciò che viene messo in atto dall'uomo avrà sempre, e senza eccezioni, una durata di vita limitata. Va da sé che la capacità dell'uomo di evolversi, mettersi in discussione e adattarsi è meno impressionante di quella del lupo. Il *Canis lupus* "sfida" l'uomo e questo lo rende uno degli animali più divisivi. Ma nel 2024 questa divisione non dovrebbe più esistere, semplicemente perché le posizioni estreme (prive di conoscenza e il più delle volte incentrate sulla generalizzazione) non hanno mai permesso e non permetteranno mai di trovare soluzioni praticabili e sostenibili.

Non fanno altro che dimostrare l'incapacità degli esseri umani di coesistere con la natura e il mondo vivente, mantenendoci bloccati in vecchi schemi non evolutivi e in credenze superate!

Dizionario

*Plasticità*

*Qualità di essere flessibile e mutevole.*

*DNA*

*Molecola che trasporta informazioni genetiche informazioni.*



Foto : JDzacovsky/Shutterstock & Cécile Bloch

## FUNZIONE ECOLOGICA

Il lupo svolge un ruolo cruciale come specie chiave in molti ecosistemi. Occupando il vertice della catena alimentare, regola efficacemente le popolazioni di prede, in particolare quelle di grandi erbivori come cervi e alci. Raccogliendo queste prede, i lupi contribuiscono a mantenerne il numero a livelli sostenibili per l'ecosistema, evitando così la sovrappopolazione. Questa regolamentazione è essenziale per evitare il consumo eccessivo di risorse vegetali e il degrado degli habitat, favorendo così una maggiore diversità tra gli erbivori e gli altri predatori a valle della catena alimentare. Inoltre, aiuta a prevenire la diffusione di epidemie o la consanguineità nelle specie *sedentarie*, il cui rinnovamento genetico è impoverito (mancanza di mescolanza).

I lupi possono anche avere effetti significativi sulla struttura fisica degli habitat. Ad esempio, modificando i modelli di movimento e le abitudini alimentari delle prede, influenzano la rigenerazione delle foreste e la distribuzione delle aree pascolate. Questi cambiamenti possono avere implicazioni a lungo termine sulla composizione e sulla struttura dei paesaggi naturali. La brucatura di giovani alberi e la scomparsa di alcune specie vegetali causano problemi che l'uomo non può risolvere, il che dimostra che la presenza di predatori naturali è necessaria per mantenere una sana biodiversità, evitando la sovrappopolazione e le sue conseguenze dannose.

La scienza ha permesso di scoprire il ruolo e i meccanismi specifici di alcune specie, tra di loro, nel loro ambiente, habitat, ecc. Ma dobbiamo renderci conto che ne conosciamo solo una minima parte, un po' come la punta dell'iceberg che nasconde la parte sommersa. Quindi c'è ancora una grande quantità di informazioni che non abbiamo, domande a cui forse non saremo mai in grado di rispondere. È quindi chiaro che qualsiasi decisione riguardante la natura, le specie o le situazioni può non portare ai risultati attesi, poiché tutti i pezzi del puzzle non sono nelle nostre mani (tutt'altro che esperte). Dovremo quindi costantemente rivalutare, studiare, esplorare e mettere in discussione: non ci saranno mai certezze! La scienza ne è consapevole, ma gli esseri umani vogliono risposte a tutte le loro domande e soluzioni a tutti i loro problemi.

Questo porta innegabilmente a decisioni insensate e inappropriate che, negli ultimi 70 anni, hanno portato all'estinzione del 50% di tutte le specie viventi.



Il ruolo del lupo è chiaro: regola le specie preda e quindi ha un posto importante e insostituibile nel nostro ecosistema! È inutile cercare di trovare dieci, cinquanta o mille ragioni per convalidare il lupo, tollerare/accettare la sua presenza e "autorizzarlo" a rimanere un membro della natura a tutti gli effetti. Questo modo di pensare e di agire totalmente antropocentrico è la causa del tumulto che scuote il pianeta oggi! Giudichiamo l'utilità di un animale, di una specie, per decidere del suo diritto di vivere, ignorando totalmente il lato sommerso dell'iceberg che non vediamo ma che è eminentemente importante e vitale: il suo ruolo, i suoi legami con milioni di altre specie, i potenti meccanismi all'opera per far funzionare la natura, l'ecosistema e la biodiversità.

### Dizionario

#### *Sedentario*

*Il più delle volte rimane all'interno dello stesso perimetro territorio, muovendosi poco o per nulla.*

#### *Antropocentrico*

*Chi considera l'essere umano come l'entità più significativa più significativo dell'Universo percepisce la realtà unicamente dalla prospettiva umana.*



Foto : P. Santucci

## STRUTTURA SOCIALE E GERARCHIA

I lupi vivono in branchi altamente organizzati, dove le dinamiche sociali sono regolate da istinti profondamente radicati. Al centro di ogni branco c'è una coppia di riproduttori, che guida le decisioni critiche come il foraggiamento e la difesa del territorio. Gli altri membri del branco, spesso discendenti della coppia "alfa" (riproduttrice), contribuiscono alla caccia collettiva e alla cura e all'educazione dei piccoli.

L'istinto alla gerarchia è centrale nella vita sociale dei lupi, dove le complesse interazioni di dominanza e sottomissione mantengono la coesione del gruppo. I lupi dominanti hanno accesso prioritario alle risorse, mentre i subordinati mostrano la loro sottomissione attraverso comportamenti come leccare il muso del lupo dominante e adottare posture corporee sottomesse. Questa struttura sociale favorisce una cooperazione efficace durante la caccia e la difesa collettiva contro le minacce provenienti dall'esterno del branco.

La struttura di un branco è ovviamente in evoluzione. Varia in base al periodo dell'anno, alle nascite, alle morti e alle dispersioni. E lo fa per tutta la vita. Nelle nostre regioni possono verificarsi cambiamenti nella coppia riproduttiva, dove gli abbattimenti legali (regolamento), il bracconaggio e il traffico stradale/ferroviario sono le principali cause di morte. Da 3-5 lupi adulti in aprile, si passa a 7-11 lupi dopo la nascita dei cuccioli (in media, tra 3 e 7). Ma poi, tra agosto e marzo, il numero scende, soprattutto a causa della morte dei cuccioli e della dispersione. I numeri tornano poi al punto di partenza. Alla fine, i branchi svizzeri contano solo una decina o dodici individui in piena estate (compresi i cuccioli, che non cacciano né si muovono fino a settembre) e tra i 3 e i 5 alla fine dell'inverno.

Il branco funziona sulla base della riproduzione, della caccia cooperativa, della difesa del territorio, della coesione sociale e del gioco. Il gioco è particolarmente importante nei lupi. Viene praticato continuamente dai cuccioli e spesso anche dagli adulti e dai subadulti. Rafforza i legami sociali, aumenta la fiducia e riduce i conflitti. È anche un modo per valutare la capacità di stabilire e mantenere una gerarchia (rapporti di dominanza tra i membri).

È utile capire che, come per i cani, più tempo si passa a giocare, meno aggressivo è il loro comportamento. Come scoprirete nel corso di questo dossier, i cani adottano una posizione di non conflitto, che è fondamentale per vivere.

La particolarità del lupo è che può accettare la presenza nel suo branco di un individuo senza *parentela* genetica. Secondo gli studi condotti, questo fenomeno si verifica in circostanze piuttosto particolari, in particolare in caso di perdita di membri (morte naturale, regolazione, ferite) e a condizione che il bacino di prede sia sufficiente e che l'individuo estraneo abbia un carattere/personalità piuttosto non conflittuale e remissivo e non rappresenti un pericolo per l'equilibrio del branco. Può anche accadere che un membro della coppia riproduttiva, ferito/invecchiato o indebolito, venga sostituito da un lupo in dispersione. Questo è più comune in Nord America, dove i branchi sono molto più grandi, così come i territori. Ma la natura è progettata per garantire che, in caso di scomparsa o mortalità, la specie possa continuare a funzionare, con individui sani.

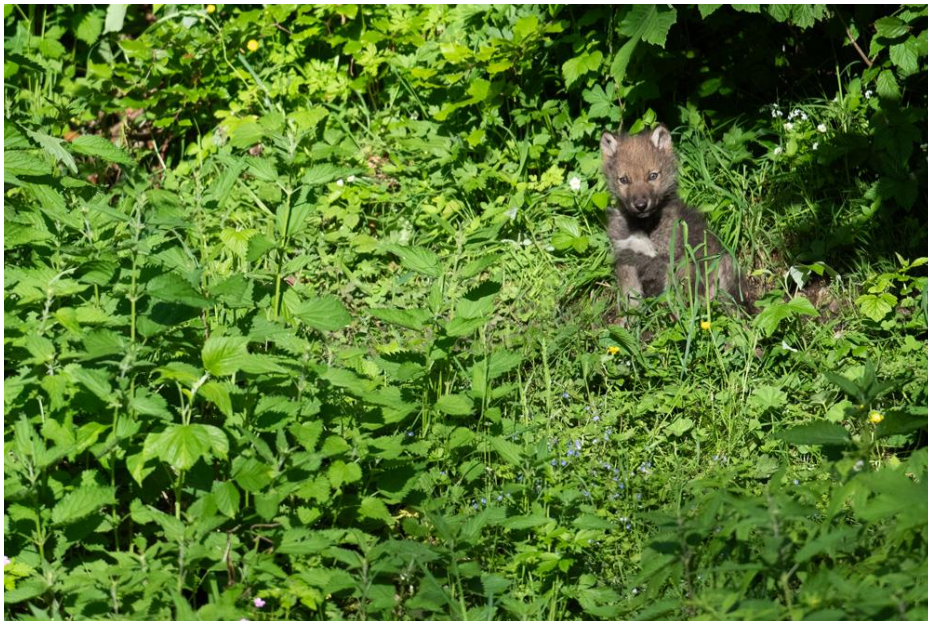


Foto : Mission Loup

La vita sociale del lupo è molto simile alla nostra, in termini di nascita, educazione e coesione sociale. I forti legami che uniscono i membri, il rispetto, l'organizzazione e la comunicazione sono molto simili al nostro modo di vivere la famiglia.

Non si parla mai di emozioni o di ciò che chiamiamo "affetti" negli animali, soprattutto quando sono selvatici (per fortuna la legge ci obbliga a tenerne conto per gli animali domestici, anche se questo è ancora lontano dall'essere sufficiente). Eppure, esistono, a maggior ragione in una specie così sociale e collaborativa come il lupo.

La reazione di un individuo alla perdita di un membro del suo branco, le conseguenze, la ristrutturazione, i problemi e le conseguenze sono raramente menzionati, eppure sono anche una delle chiavi per comprendere meglio il funzionamento di una specie e la sua gestione.

Alcuni esempi mostrano ciò che molti preferiscono ignorare: tutti gli animali e gli esseri viventi provano dolore, depressione, lutto, frustrazione e lutto. Un video che mostra la reazione di una coppia di riproduttori alla perdita di un cucciolo nel loro territorio, che non rispondeva ai loro richiami, è piuttosto edificante. Lo stress si è fatto subito sentire, tanto che la femmina riproduttrice, al ritorno del cucciolo all'ovile, ha avuto bisogno di tempo prima di avvicinarsi e andare avanti (aveva bisogno di smaltire tutte le emozioni negative che questo aveva generato). Questa situazione evidenzia i forti legami sociali e le emozioni provate dai lupi.

In Svizzera, il caso di un cucciolo di lupo che ha subito una ferita da bracconaggio (quarti posteriori) è piuttosto eloquente. Il cucciolo ha seguito il branco finché le sue condizioni non sono peggiorate. Era stato lasciato in un posto e, ogni sera, chiamava la sua famiglia con ululati lamentosi. Questi gli rispondevano e andavano a cercarlo, prima di doverlo lasciare per andare a caccia. Questo giovane è morto quasi 3-4 mesi dopo il suo ferimento, frutto di un atto stupido, punibile per legge e spesso praticato nei nostri Paesi. Un altro esempio è l'abbattimento del maschio riproduttore di un branco vallesano nell'inverno del 2024. La sua scomparsa ha provocato chiamate ogni sera per settimane e settimane. La femmina e l'intero branco cercavano disperatamente di ritrovarlo. Questo dimostra anche la profondità del legame tra la coppia di riproduttori. Per gli esseri umani può essere più facile ignorare la sensibilità e l'affetto degli animali, o la forza dei legami sociali nei lupi, ma la realtà è che esistono, proprio come in noi!

In conclusione, è importante capire che un branco è una famiglia! Il funzionamento e le abitudini del lupo sono totalmente diversi da quelle delle sue prede, che vivono da sole, in gruppo o in branco, ma senza legami familiari tra tutti i membri, e che non hanno bisogno di alcuna forma di organizzazione o di numeri specifici per nutrirsi! Quindi non possiamo gestirli allo stesso modo! Finché non lo capiremo, ci saranno molti errori nella gestione del lupo, con conseguenze più o meno spiacevoli e persino gravi.

Dizionario

*Figliolanza*

*La relazione tra un individuo e i suoi genitori (cuccioli, subadulti della coppia riproduttiva).*

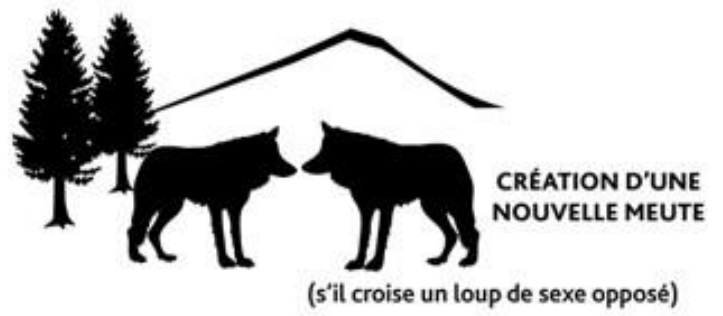
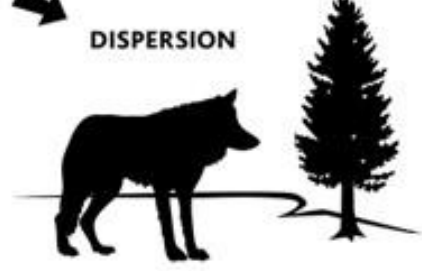
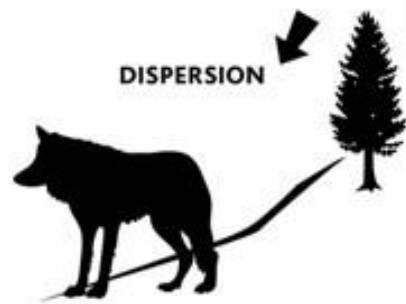


Foto : Mission Loup

# L'ANNO BIOLOGICO DEL LUPO (versione francese)

Augmentation de l'effectif de la meute :  
 -> Compétition alimentaire  
 -> Réorganisation hiérarchique  
 -> Période de fortes tensions

Inhibition à la reproduction par le couple dominant :  
 -> Comportement de domination  
 -> Influence hormonale  
 -> Période de fortes tensions



© ONCFS

Foto : ONCFS

## REPRODUZIONE E SVILUPPO

La riproduzione del lupo è attentamente regolata all'interno del branco. La coppia dominante è generalmente l'unica a riprodursi. La stagione riproduttiva si svolge generalmente tra febbraio/marzo (accoppiamento) e inizio maggio (parto), con un periodo di gestazione di circa 63 giorni. Le femmine partoriscono in media una cucciolata di 3-6 cuccioli, il cui numero varia a seconda delle risorse disponibili. I cuccioli nascono ciechi e sordi e dipendono totalmente dalla madre e dal branco per il cibo e la protezione. Per le prime 2-3 settimane dopo la nascita, il maschio riproduttore è responsabile dell'alimentazione della femmina, che lascia la tana solo per dissetarsi. Le cure parentali nei lupi sono collettive: tutti i membri del branco condividono la responsabilità di allevare e proteggere i cuccioli. Questo comportamento istintivo favorisce la sopravvivenza dei piccoli, garantendo loro un'alimentazione adeguata, l'apprendimento delle tecniche di caccia e la socializzazione all'interno del branco, preparando così la prossima generazione di predatori efficienti.

Non appena arriva l'autunno, tra la fine di settembre e l'inizio di ottobre, i cuccioli iniziano ad accompagnare il branco nelle battute di caccia, osservando e imparando per imitazione le tecniche di caccia più esperte. Tra 1 e 3 anni, in media tra i 9 e i 24 mesi, i giovani lupi, chiamati "yearling" nel primo anno di vita e poi subadulti, lasciano il branco di origine per trovare un nuovo territorio e un nuovo partner, in modo da formare un branco. Possono anche unirsi a un altro branco, prendendo il posto di un allevatore decaduto o scomparso. In alcuni casi, spesso a causa di un'eccessiva regolamentazione numerica (abbattimento legale, caccia) a livello regionale, un subadulto può addirittura allontanarsi, accoppiarsi e tornare al branco d'origine per consentire al branco di avere due riproduzioni annuali e cercare di compensare le perdite subite. Questo comportamento di dispersione è anche essenziale per garantire la diversità genetica, consentendo la riproduzione tra individui non imparentati provenienti da regioni diverse. Ciò rafforza la resilienza genetica e l'adattabilità ai cambiamenti ambientali.

Secondo gli specialisti, questo fenomeno di dispersione è dettato anche dalla maturità sessuale, dalla personalità di ciascun lupo e dal pool di prede disponibili, tutti fattori determinanti.

Gli individui con un carattere forte, che cercano di avere la meglio sulla coppia riproduttiva, sceglieranno di andarsene di propria iniziativa al momento della riproduzione (quando il maschio e la femmina riproduttivi sono più intolleranti nei confronti dei subadulti e i conflitti sono più frequenti) oppure saranno cacciati perché disturbano l'equilibrio del branco.



Foto : IG

Vorremmo anche sottolineare che se in certi periodi dell'anno si vedono lupi solitari, spesso non più di una o due volte, nei pressi di villaggi, questo può essere facilmente spiegato. La prima ragione è semplice: il lupo è un disperso, probabilmente giovane, inesperto e che non conosce il suo territorio. Quindi cerca semplicemente di attraversarlo (valli, argini, pianure, ecc.). Entra suo malgrado in contatto con la civiltà umana, venendo talvolta disturbato da escursionisti o persone che si godono le loro attività ricreative a monte. Ma c'è anche una spiegazione molto chiara del perché questi incontri avvengano di giorno, oltre al fatto che noi dormiamo di notte: come ogni dispersore sa, i suoi giorni possono essere contati se attraversa il territorio di un branco e si trova faccia a faccia con esso. Poiché i lupi cacciano e si spostano soprattutto di notte, il dispersore sceglie di attraversare il territorio di giorno, evitando così di imbattersi nella coppia o nel branco già presenti sul territorio! In questo modo si riduce al minimo il rischio di conflitto, che potrebbe rivelarsi fatale. Questo comportamento non ha assolutamente nulla a che vedere con la "perdita di paura dell'uomo" in queste circostanze.



Dobbiamo basare le nostre valutazioni non su impressioni e opinioni personali e antropomorfe, ma sull'etologia! Questa branca della scienza, che studia il comportamento degli esseri viventi, permette di capire meglio perché un animale si comporta nel modo in cui si comporta, a seconda dell'ambiente, delle situazioni, ecc. Ci permette di comprendere meglio le specie viventi.

Per quanto riguarda il record di dispersione, è detenuto da un lupo di nome "Slava", che ha lasciato i Carpazi e si è stabilito in Spagna. Il secondo lupo che si è disperso in modo impressionante si chiama M237: un giovane maschio, nato nel branco di Stagias (Grigioni), ha raggiunto il confine con la Slovacchia prima di essere purtroppo ucciso da un colpo di bracconaggio sparato da un bambino di 9 anni che accompagnava il padre! Era dotato di un radiocollare (collare GPS) che ha registrato il suo incredibile viaggio, che ha percorso 1.927 chilometri (a terra).

Secondo studi e osservazioni, le femmine si disperdono meno lontano e spesso si stabiliscono vicino al branco di nascita. Questo è il caso del Vallese e del Giura vodese. Il mondo dei lupi è molto complesso e vogliamo che sia ben chiaro: chi pensa di sapere tutto o di avere la completa padronanza della materia è molto ingenuo o vanaglorioso, perché questo non sarà mai possibile con tutto ciò che ha a che fare con gli esseri viventi.

Ma prima di stabilirsi in un nuovo territorio, i giovani lupi possono intraprendere quelle che chiamiamo "escursioni" esplorative su brevi distanze. Queste escursioni permettono loro di valutare le risorse alimentari disponibili, la presenza di altri branchi concorrenti e la qualità generale dell'habitat. Lo scopo è anche quello di insegnare loro a cacciare e a vivere da soli, il che darà loro un'esperienza preziosa per la prossima dispersione. Durante questa fase, i giovani lupi esplorano da soli il territorio del branco o l'area circostante. Possono allontanarsi per alcune ore, giorni o addirittura settimane e coprire distanze considerevoli. Sia durante le escursioni che durante la dispersione, i giovani lupi possono avere interazioni amichevoli ma anche agonistiche con altri lupi/ branchi, in particolare quando attraversano i loro territori. In rari casi, ciò può portare anche alla morte. Dal 1998 si ritiene che solo un lupo, la femmina riproduttrice del branco Ringelspitz (GR), abbia sofferto per mano dei suoi simili. È stata ritrovata nel gennaio 2021 vicino a Pigniu.

Ma potrebbero esistere altri casi simili, senza che i corpi siano stati ritrovati.

È importante ricordare che la mortalità del lupo è molto alta: 40-50% nel primo anno di vita (a causa di debolezze genetiche, malformazioni, incidenti, altri possibili predatori), che sale al 60-80% nei due anni successivi (a causa di incidenti stradali o naturali, bracconaggio, spari legali o conflitti *intraspecifici*). In definitiva, i lupi hanno un'aspettativa di vita di soli 5-7 anni in natura. Il record in Svizzera è attualmente detenuto da F07, la femmina che ha fondato il primo branco di lupi svizzero nel 2012, in Calanda (Grigioni). La femmina è stata abbattuta a causa del deterioramento delle sue condizioni di salute (tumore ai polmoni rivelato dopo l'autopsia) all'età di 13-14 anni.

Ma, come si può immaginare, questo tipo di casi è estremamente raro, soprattutto ora che la normativa preventiva ha completamente rimescolato le carte, abbattendo arbitrariamente gli individui senza tener conto della loro età o del loro ruolo nel branco. La specie *Canis lupus* si regola già da sola, se non altro attraverso la mortalità naturale e umana (senza spari) e l'eventuale assenza di riproduzione quando le prede si esauriscono o i territori si saturano. Anche se molti continuano a crederlo e a proclamarlo, è ora di mettere le cose in chiaro: i predatori non crescono esponenzialmente per sempre!



Foto : Fabien Bruggmann

## COMUNICAZIONE E COOPERAZIONE

La comunicazione svolge un ruolo fondamentale nella vita sociale dei lupi. Essi utilizzano una varietà di vocalizzi per trasmettere informazioni complesse tra i membri del branco. Ululati, ringhi, gemiti e altri vocalizzi sono usati per coordinare le attività del gruppo, avvertire del pericolo e rafforzare i legami sociali. Ogni membro del branco è in grado di riconoscere i vocalizzi individuali degli altri membri, il che facilita il coordinamento di attività collettive come la caccia e la difesa del territorio.

Oltre ai vocalizzi, i lupi utilizzano segnali visivi e olfattivi per comunicare. Le posture del corpo, come la coda eretta, le orecchie appuntite e il pelo irto, trasmettono messaggi sullo stato emotivo e sulla posizione sociale. I segnali olfattivi, attraverso la marcatura territoriale con urina ed escrementi, svolgono un ruolo cruciale nella delimitazione e nella difesa passiva dei territori di caccia e di riproduzione.

La cooperazione è particolarmente evidente durante la caccia. I lupi utilizzano strategie di gruppo, soprattutto quando si tratta di grandi erbivori come i cervi, che seguono un processo ben definito. Inizialmente, i lupi si avvicinano alla preda in silenzio, sfruttando la loro capacità di mimetizzarsi nell'ambiente circostante. Una volta in prossimità della preda, i lupi possono bloccarsi e valutare la situazione, pronti a scattare in azione se la preda diventa accessibile. Con un movimento coordinato, si lanciano verso il bersaglio. Se la preda tenta di fuggire, l'inseguimento può estendersi per diverse centinaia di metri prima che i lupi attacchino. Quando la distanza è breve, usano la loro forza collettiva per catturare efficacemente la preda.

In alcune circostanze, anche all'interno di un branco, gli individui possono cacciare da soli. Questa capacità di cacciare da soli può essere osservata in particolari situazioni in cui le condizioni ambientali o le opportunità di caccia la favoriscono. In alcune aree dove le prede sono abbondanti e relativamente facili da catturare, un lupo può scegliere di cacciare da solo per massimizzare le sue possibilità di successo, sia per integrare il cibo fornito ai cuccioli sia per conto proprio, senza condividere il cibo con gli altri membri del branco.

Questo accade anche quando incontra opportunità inaspettate, come la presenza improvvisa di una preda a portata di mano. Ma è chiaro che l'organizzazione di un branco facilita la cattura di prede più grandi, in quanto la forza del numero.

D'altra parte, cacciare da soli può essere molto più difficile, il che porta i giovani lupi, sia in dispersione che in escursione, a ripiegare più facilmente su prede più deboli, bloccate e incapaci di fuggire, come i nostri animali da allevamento. L'opportunismo è una delle tante cose che abbiamo in comune con il lupo. È anche per questo motivo che la regolamentazione, all'interno dei branchi e in modo del tutto anarchico e arbitrario, può rivelarsi a doppio taglio: qualsiasi rottura della coesione sociale e dell'organizzazione di un branco, in particolare l'eventuale scomparsa di uno o di entrambi i membri della coppia riproduttiva, può portare alla rapida e incontrollata dispersione di giovani lupi, magari inesperti o che non hanno completato la loro formazione venatoria. Diventando solitari, non organizzati e privi di sostegno, essi arrecheranno più danni agli animali da allevamento, il che è logico ma, soprattutto, del tutto controproducente.



*Foto : Mission Loup*

## GESTIONE DEL TERRITORIO

Un branco di lupi ha un'area di distribuzione compresa tra 100 e 250 km<sup>2</sup>. Oggi, in Svizzera, il territorio medio è di 150 km<sup>2</sup> nei cantoni ad alta densità di lupi e quindi di branchi (Vallese e Grigioni).

La scelta del territorio si basa principalmente sulla disponibilità di prede, che è uno dei fattori più importanti. Ma è anche fondamentale per il lupo disporre di aree di rifugio, sotto forma di boschi e campi, per poter sfuggire ai vari pericoli, nascondersi e proteggere i propri cuccioli. Ma l'espansione umana degli ultimi cinquant'anni ha ridotto lo spazio disponibile per la fauna selvatica e per i lupi, che ora devono acclimatarsi alla nostra presenza, in modo più deciso (e non viceversa, visto che negli ultimi 2-3 decenni gli esseri umani si sono diffusi e hanno praticato molte delle loro attività ricreative in natura). Così imparano a decodificarci, a capire quando rappresentiamo un pericolo reale per loro, e questo porta a incontri che possono essere più frequenti rispetto a vasti territori selvatici. Alcuni branchi in Italia hanno vissuto per decenni anche vicino ai villaggi, senza che questo abbia influito sui potenziali conflitti, a patto che si rispettino le semplici regole spiegate in questo dossier.

Le aree montane non sono un problema per il lupo, che le ama particolarmente perché ospitano anche un gran numero di ungulati e cervi, le prede preferite del predatore. Il nostro Paese presenta quindi tutte le condizioni necessarie per l'insediamento del lupo, in base alle sue esigenze di territorio e di alimentazione.

Il branco stabilisce la sua tana e il suo luogo di incontro al centro del suo areale. Quest'area ha una superficie di alcuni chilometri quadrati ed è molto utilizzata da maggio a settembre, quando i cuccioli vengono partoriti e cresciuti. All'interno di questa zona, non sono tollerati estranei al branco. Qualsiasi lupo solitario che la attraversasse sarebbe in pericolo di vita, soprattutto in questo delicato periodo dell'anno.

Contrariamente a quanto molti ancora pensano, i branchi non hanno territori ben definiti che non si toccano, anzi. Molto spesso, parte del loro territorio si sovrappone a quello del branco vicino, in quelle che chiamiamo "zone tampone" (buffer zone in inglese).

In queste zone, ci sono frequenti marcature per indicare la loro presenza al branco vicino e la comunicazione olfattiva è obbligatoria.

La gestione di queste zone cuscinetto è piuttosto complessa e dipende in particolare dai legami familiari che uniscono i branchi, ma anche e soprattutto dalle dimensioni di ciascun branco.

L'incontro tra due branchi che si trovano in queste zone può portare a un conflitto, in quanto cercano di difendere il loro territorio. Va da sé che il numero di individui di un branco sarà fondamentale: un branco di 10 individui avrà facilmente la meglio su un branco di 4 individui. E il branco con il numero più basso potrebbe subire perdite interne, che sarebbero controproducenti per la sua sopravvivenza. Lo studio di Kira Cassidy "Pack dynamics in Yellowstone" spiega perfettamente l'importanza dei numeri nella gestione di queste zone cuscinetto. Purtroppo, non è attualmente disponibile, ma abbiamo avuto la fortuna di seguire il suo corso di formazione nel 2023 e i dati erano molto interessanti, frutto di un lungo periodo di ricerca.



Foto : AB Photography/IStock

Se guardiamo a un esempio sul campo, nella nostra regione, possiamo considerare il caso del branco Marchairuz. La prima cucciolata è nata nel 2019, seguita da una cucciolata all'anno fino al 2022. Come già detto, le femmine subadulte tendono meno ad allontanarsi per fondare un proprio branco (esistono tuttavia delle eccezioni), quindi in questo caso abbiamo una situazione chiara: i branchi vicini di Risoux e Mont-Tendre sono stati inizialmente guidati da una femmina del branco di Marchairuz. Questo dimostra chiaramente la dinamica dei branchi sul campo.

E quando ciò accade, non è raro che il branco originario abbia una zona cuscinetto con gli altri, o addirittura ceda loro parte del proprio territorio.

Purtroppo, oggi in Svizzera si parla poco di queste zone cuscinetto, che a volte vengono addirittura ignorate dalle autorità ufficiali. Ciò è particolarmente dannoso quando si tratta di regolamentare i branchi, dove i poligoni di tiro tengono poco o nulla conto di queste zone. Sarebbe quindi necessario sparare solo al centro del territorio, per garantire che vengano abbattuti solo gli individui appartenenti al branco preso di mira, come indicato nell'autorizzazione inviata all' *OFEV*. L'esempio più lampante è quello dei branchi Ferpècle/Arolla e Val d'Hérens, durante la fase di tiro regolamentare preventivo di quest'inverno.

La mancata considerazione di una famosa zona cuscinetto (ben visibile semplicemente confrontando i dati ufficiali e quelli pubblici) a favore dell'istituzione del tiro su tutto il territorio, ha portato all'abbattimento del futuro maschio riproduttivo del branco di Ferpècle, che non era coperto da un permesso di tiro. Tra le vittime collaterali potrebbe esserci anche un cucciolo. Alla fine, invece di prelevare individui dal branco effettivamente preso di mira (Val d'Hérens), gli spari hanno destabilizzato anche il branco vicino. Oggi due branchi hanno perso i loro maschi riproduttori, il che sta portando a movimenti interni e riorganizzazioni, e potrebbe anche portare a una più rapida dispersione dei subadulti o a un possibile aumento degli attacchi agli animali da allevamento. La conoscenza e la considerazione di queste zone tampone sono quindi fondamentale, per evitare errori che potrebbero avere conseguenze dannose sia per i lupi che per gli allevatori!

La gestione del territorio di un branco di lupi si evolve nel corso della sua vita. Può decidere di abbandonare il suo territorio a favore di un altro più prolifico o che offre maggiore sicurezza. Anche i siti di tana e di ritrovo possono cambiare da un anno all'altro, a seconda di alcuni fattori come la pressione umana o le condizioni meteorologiche, le ferite interne, o se uno o entrambi i membri della coppia riproduttiva sono cambiati nel frattempo, e così via. Per il lupo, quindi, non c'è mai nulla di definitivo, né per quanto riguarda il territorio, né per quanto riguarda la struttura organizzativa, né per quanto riguarda il numero di esemplari.

Dizionario

*Luogo di incontro*

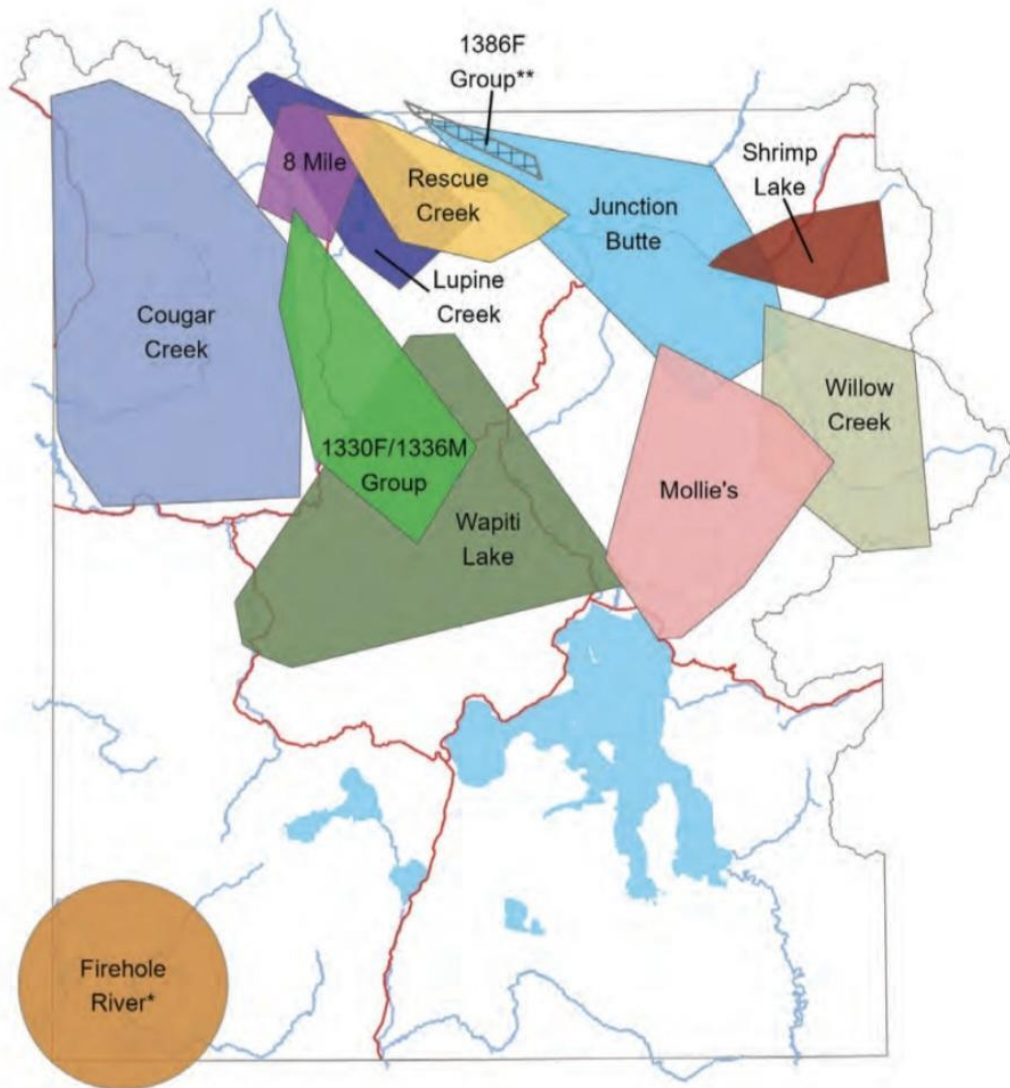
*Luogo in cui il branco lascia i cuccioli durante i mesi di luglio/agosto/settembre mentre vanno a caccia.*

*OFEV*

Ufficio federale dell'ambiente (Svizzera)

**2023 Yellowstone Wolf Pack Territories**

(95% minimum convex polygons of aerial locations)



Note: Aerial locations are not obtained during wolf hunting seasons outside of the park. Some wolf pack territories do not represent all transboundary space use.

\* No radio collars present, unable to estimate territory size.

\*\* Pack not present at end of the year.

Foto : plan des meutes à Yellowstone 2023 - "Yellowstone wolf project annual report"



## CONCLUSIONE

In conclusione, il funzionamento del lupo è un esempio notevole di comportamento sociale adattativo complesso tra le specie animali. Comprendere la sua struttura sociale, la sua strategia riproduttiva e il suo ruolo ecologico è essenziale per apprezzare appieno questo animale iconico e per guidare gli sforzi di conservazione volti a proteggere il suo habitat e a garantire la sua sopravvivenza a lungo termine nei nostri fragili ecosistemi.



Foto : Paul Browning

## Il lupo nella storia



Foto : illustrazione

Oggi solo un canide suscita ancora una paura tanto irrazionale quanto irragionevole: il lupo. Contrariamente a quanto si potrebbe pensare, questa paura non si basa su una lunga lista di attacchi o di morti causati dal predatore selvatico dall'evoluzione e dalla nascita della nostra *società* a metà del <sup>XX</sup> secolo. Soprattutto, è stato coltivato e mantenuto attraverso l'immagine che abbiamo creato del lupo, in particolare nelle fiabe, nelle vecchie storie, nei miti e, successivamente, nel cinema. Il canide si è trovato sulla stessa barca dello squalo, che negli anni '70 ha avuto un posto d'onore nella famosa saga de Lo squalo di Steven Spielberg. Il film, grande successo al botteghino, provocò un'ondata di paura senza precedenti, portando al massacro di **diverse centinaia di milioni di esemplari** e provocando la costernazione e le scuse di Spielberg decenni dopo. Anche il lupo è sempre stato rappresentato in una luce molto negativa, con attacchi sanguinosi agli esseri umani, atteggiamenti minacciosi, tutti canini, o divorando i cani in "Rémy sans famille" o la Grande Madre di Cappuccetto Rosso.

La visione non è certa incantevole e, insieme alla storia, ha lasciato un segno nell'immaginario collettivo. Come il numero di storie e leggende dei secoli passati, in cui si vede il lupo dilaniare carni e mangiare cadaveri in un paesaggio di desolazione e miseria causato da guerre ed epidemie mortali, come vedremo più avanti.

Ci sono molti casi, nei registri e in altri documenti ufficiali tra il 1300 e il 1800, in cui diventa difficile separare la fantasia e la fantasia, basate su una profonda ignoranza del canide, dalla realtà. Possiamo citare come esempio la famosa "Bestia di Gévaudan", un incidente del <sup>XVI</sup> secolo che viene ricordato ancora oggi, ma per il quale possiamo ancora identificare con certezza il vero colpevole e quale forma abbia assunto. Quando si parla del lupo e di molti altri soggetti di questi tempi tormentati, molte storie sono state inventate, ingigantite e talvolta persino strumentalizzate, soprattutto sotto la pressione di alcune entità come la Chiesa cattolica, che descriveva il lupo come "il diavolo", il simbolo del male. La caccia ai lupi mannari e alle streghe, in cui il lupo era visto come un complice, ha portato a circa 100.000 processi e a 30.000-60.000 morti tra il 1430 e il 1680. Questo è solo un esempio, tra i tanti, del peso delle credenze dell'epoca, che pesavano molto di più perché non erano in alcun modo controbilanciate dall'accesso alla conoscenza e dai programmi scolastici. Queste credenze hanno giocato un ruolo importante nel peggiorare la percezione che la gente aveva del canide selvatico.



Foto : L. Camy

È vero che i lupi, come il loro cugino cane, hanno attaccato e ucciso gli esseri umani, soprattutto bambini e donne, durante il Medioevo e fino all'inizio del <sup>XX</sup> secolo. Ma sembra che si dimentichi che tutti gli animali, selvatici e domestici, possono interagire con l'uomo e che queste interazioni possono essere affiliativi (amichevoli), neutre o agonistiche (ostili, difensive o offensive). E l'esito di questi incontri dipende da una moltitudine di fattori, alcuni prevedibili e altri no, che scoprirete nel corso di questo dossier. È quindi molto rischioso, se non del tutto sconsigliabile, fare paragoni o generalizzare con tutto ciò che ha a che fare con gli esseri viventi e la natura.

Se vogliamo davvero smettere di nutrire paure irrazionali, dobbiamo affrontarle. Per farlo, dobbiamo approfondire e istruirci per distinguere il vero dal falso, tenendo conto delle situazioni nel loro insieme. Questo significa immergersi nella storia, andare indietro nei secoli per ottenere tutti i parametri vitali che ci servono per capire le cose, come le condizioni di vita e la società dell'epoca, l'ambiente, le circostanze, le situazioni, le credenze e così via. Ma anche per imparare, attraverso i numerosi studi e libri oggi disponibili, chi è veramente il lupo, l'animale, come funziona, le sue abitudini, ecc. Questi due poli, l'apprendimento e la ricerca, sono inseparabili se vogliamo comprendere meglio la predazione sull'uomo e le circostanze in cui può verificarsi.

Torniamo quindi al Medioevo, periodo in cui si è verificata la maggior parte degli attacchi. Questo periodo storico, che abbraccia diversi secoli, è stato teatro di numerose guerre in tutta Europa, nonché di grandi ondate di epidemie come il colera, il vaiolo, la peste e il tifo, che hanno mietuto centinaia di milioni di vittime. I cadaveri potevano essere lasciati sui campi di battaglia o alla periferia dei villaggi (la popolazione e gli eserciti erano sopraffatti dal numero di morti), oppure bruciati quando possibile. È stato dimostrato che i lupi possono essere spazzini, quindi queste pestilenze erano chiaramente un modo per nutrirsi e avrebbero anche causato confusione nelle menti della popolazione.

La *società* e le condizioni di vita di questi secoli erano fondamentalmente diverse dalle nostre sotto ogni aspetto. La popolazione (o "piccolo popolo", come veniva spesso chiamata) era molto più presente e diffusa nei territori.

Era afflitta da povertà assoluta, carestie, sfruttamento, inverni rigidi, malattie causate da scarsa igiene e così via. Le preoccupazioni e gli stili di vita dei nostri antenati erano tutt'altro che identici a quelli che viviamo oggi, nel <sup>XXI</sup> secolo.

Ad esempio, i bambini spesso non andavano a scuola (tranne che tra gli aristocratici), lavoravano nelle fattorie e spesso venivano utilizzati per pascolare il bestiame, giorno e notte. A partire dall'età di tre o quattro anni, svolgevano un'ampia gamma di compiti e faccende, spesso spostandosi o rimanendo senza sorveglianza. Molti bambini di tutte le età venivano abbandonati e lasciati a sé stessi per strada. Al giorno d'oggi sarebbe del tutto impensabile una simile pratica: nessun bambino si troverebbe da solo in un alpeggio a badare alle pecore a soli 6 o 8 anni, senza la scuola dell'obbligo. Né tantomeno nessuno di loro verrebbe abbandonato per strada, lasciato a sé stesso e isolato. È chiaro che questo ha avuto un forte impatto sui rischi per i bambini di trovarsi indifesi di fronte a un predatore, sia selvaggio che a due zampe! Lo sfruttamento dei bambini è cambiato davvero solo nel <sup>XX</sup> secolo, ma prima le loro condizioni di vita erano molto dure e la mortalità molto alta. Un neonato su 4 moriva prima di compiere un anno e poco più di un bambino su due raggiungeva i 10 anni. Le cause principali erano malattie/epidemie (mancanza di vaccinazioni) e insufficienza e carenze nutrizionali. I bambini occupavano dal 30 al 40% degli spazi nei cimiteri.

La malnutrizione e la mancanza di igiene hanno fatto sì che le persone fossero più stentate, contribuendo a rendere più vulnerabili donne e bambini. Vedendoli come prede incapaci di fuggire, i predatori - cani randagi o lupi - erano in grado di predarli in circostanze molto specifiche di questo periodo, quando la situazione socioeconomica era estremamente precaria. Va infatti notato che in questi secoli si verificò anche una diminuzione del numero di specie predate, causata dall'eccesso di caccia. Ciò era a sua volta dovuto alle carestie e alle miserevoli condizioni di vita della gente comune, spesso schiacciata dalle monarchie al potere.

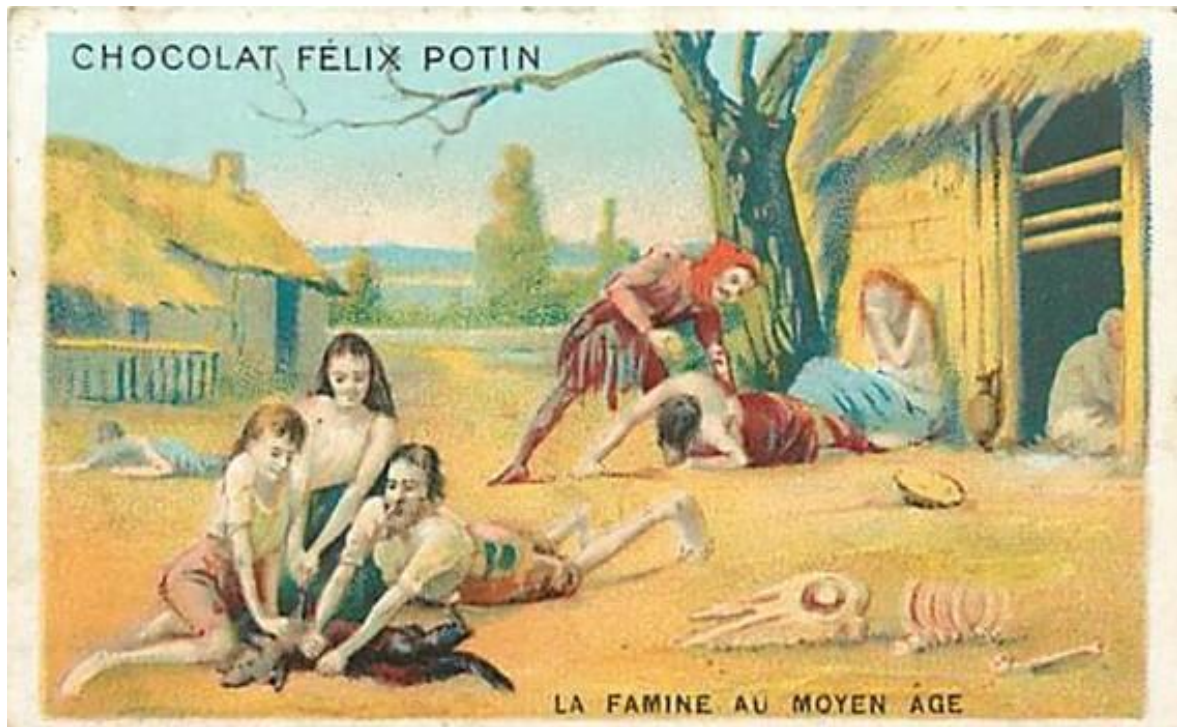


Foto : Félix Potin

Chiaramente, senza prede selvatiche, lupi e cani randagi non avevano altra scelta che rivolgersi al bestiame, ai cadaveri lasciati a terra o alle vittime umane per nutrirsi. Secondo tutti i documenti d'archivio (ordinanze, editti, registri parrocchiali), donne, bambini e talvolta anziani erano le categorie più colpite dagli attacchi predatori. Sappiamo che il canide è un opportunist che, se le prede naturali scarseggiano, agisce, come qualsiasi altra specie, per istinto di sopravvivenza. Logicamente, questo li porterà ad attaccare prede che non si trovano nel loro areale abituale. Situazioni eccezionali richiedono un comportamento insolito!

In circostanze identiche, cioè in condizioni precarie in cui il cibo scarseggia e la sopravvivenza è minacciata, anche gli esseri umani si trovano ad affrontare comportamenti che non fanno parte della loro natura, come il furto, l'aggressione o addirittura l'omicidio, nel tentativo di salvare la propria vita o quella dei propri cari. I racconti dei campi di prigionia o di concentramento o dei periodi di grande carestia ne parlano apertamente. La storia estrema ma vera dello schianto dell'aereo "Fuerza Aérea Uruguaya 571" sulle Ande il 13 ottobre 1972, in cui i sopravvissuti si nutrono dei loro compagni morti per sopravvivere, è un altro esempio dell'istinto di sopravvivenza presente anche negli esseri umani. Non dimentichiamo che, in fondo, siamo solo una specie animale tra milioni.

Nel Medioevo, possiamo anche segnalare la difficoltà di identificare/differenziare i canidi e quindi i responsabili degli attacchi. Tra cani randagi, spesso in branco, lupi, l'ora del giorno degli attacchi, la distanza, l'ambiente, l'adrenalina, lo shock, la situazione e la scarsa conoscenza della popolazione, i testimoni o le vittime di attacchi o morsi avevano difficoltà a stabilire, con certezza, l'identità del colpevole. Inoltre, nei registri parrocchiali, che riportano tutte le nascite e le morti della popolazione, le menzioni variavano da "bestia crudele, divoratrice, feroce, rapace" a "animale incerto" e "animale estraneo al paese". Nella sola regione francese della Beauce (6.000 km<sup>2</sup>) sono stati registrati circa 400 casi di questo tipo nell'arco di due secoli. Ancora oggi, molte persone faticano a distinguere un lupo da un cane e le identificazioni errate sono ancora numerose.

Questa difficoltà nell'ottenere informazioni affidabili che portino al vero colpevole è presente anche nelle testimonianze della "Bestia di Gévaudan". Durante i 3 anni del suo viaggio omicida, durante i quali ha ucciso 120 persone e ne ha ferite altre 70, la Bestia ha cambiato più volte forma, colore e aspetto, oscillando tra pantera, lupo, umano con grandi artigli di ferro e così via. In assenza di prove mediche/DNA che permettano di stabilire non solo la reale causa della morte, ma anche il vero responsabile, rimangono troppi dubbi.

In questo periodo, anche una malattia virale ha creato problemi alla convivenza umana, portando a un numero enorme di attacchi: la rabbia! La rabbia colpisce il sistema nervoso ed è caratterizzata da alterazioni comportamentali (aggressività caratteristica), disturbi locomotori, *ipersalivazione* e paralisi. Si trasmette con un semplice morso e provoca la morte della persona infetta in brevissimo tempo. Nel corso dei secoli è stata un vero e proprio flagello e, sebbene la Svizzera sia stata riconosciuta ufficialmente libera dalla rabbia nel 1998, la malattia è ancora molto presente e uccide più di 10.000 persone all'anno in molti Paesi del mondo, la maggior parte dei quali è sottosviluppata.

Secondo John Linnell, autore del famoso rapporto "NINA" sugli attacchi dei lupi all'uomo nel <sup>XX</sup> e <sup>XXI</sup> secolo, la rabbia è la causa principale degli incidenti e delle morti che hanno colpito l'uomo in quei secoli e anche oggi, come scoprirete nella sezione dedicata agli attacchi dei lupi.



Foto : cane con rabbia (Institut Pasteur Francia)

Infine, ma non meno importante, c'è la difficoltà di ottenere prove mediche inconfutabili dai corpi ritrovati. Nel Medioevo le conoscenze e i metodi erano molto più rudimentali di oggi. Le autopsie potevano essere eseguite solo sul luogo del decesso, da un "barbiere/chirurgo". Erano meno sistematiche e non consentivano in alcun modo il tipo di esame approfondito che possiamo fare oggi.



Grazie all'avvento dell'analisi del DNA a metà degli anni Novanta, oggi è possibile determinare l'identità del vero colpevole (tra milioni di persone) o distinguere un cane da un lupo.

Purtroppo, nei secoli passati, questo processo era inesistente. Le autopsie e le conoscenze mediche hanno preso piede solo all'inizio del 1800, con l'avvento del microscopio, della radiografia e della tossicologia.



Foto : LIAGE

A ciò si aggiungono le condizioni del corpo e il tempo trascorso tra la morte e il suo ritrovamento. Infatti, se la vittima non veniva trovata immediatamente (cosa che accadeva spesso), se erano passate ore, giorni o addirittura settimane, e tenendo conto del numero di cani randagi, lupi e altri piccoli predatori (volpi, donnole, roditori, corvi, ecc.), era chiaro che le vittime venivano trovate mangiate. I corpi erano in uno stato tale che era praticamente impossibile stabilire la vera causa della morte. E anche se il corpo veniva trovato più rapidamente, non c'era modo di mantenerlo freddo in quel momento, cosa essenziale per le autopsie.

Va da sé, quindi, che dobbiamo essere molto cauti nel "diagnosticare" la causa della morte, basandoci solo sulle testimonianze oculari o sugli scritti dei registri parrocchiali. Sono i criminali a due zampe che devono averne beneficiato nel corso dei secoli: le loro malefatte potevano essere facilmente coperte abbandonando il corpo in natura, lasciando che i predatori se ne occupassero e scaricassero la colpa.

Tenendo conto di tutti questi fatti e parametri, il buon senso ci impone di essere estremamente cauti quando si tratta di attacchi di lupi in questi secoli travagliati, che sono fundamentalmente opposti al modo in cui viviamo oggi. Come si vede, oggi è estremamente complicato fare luce sugli attacchi effettivamente commessi dal lupo e individuarne le vere cause. Potrebbe trattarsi di attacchi difensivi o predatori (spesso provocati dalla rabbia, dalla scomparsa di prede selvatiche o dall'assuefazione), di "pulizia" di cadaveri o semplicemente attribuiti erroneamente al lupo, per tutti i motivi sopra citati, compresa la mancanza di prove inconfutabili.

In conclusione, è altamente dannoso (e di fatto sempre sconsigliabile) fare paragoni tra epoche, modalità sociali, ambienti, circostanze o addirittura situazioni diverse. È ora che la pericolosità del lupo smetta di essere sfruttata dai partiti politici, che la utilizzano per creare un clima di paura, ideale per manipolare le masse e cercare di sradicarlo. È un processo che viene utilizzato dalla notte dei tempi. Questo rapporto speciale vi mostrerà, in modo chiaro e trasparente, i reali pericoli che l'umanità corre quando si tratta di canidi, e in che misura ne siamo responsabili!

Nella società svizzera di oggi, tutto è completamente cambiato ed evoluto - siamo molto lontani dal Medioevo. Il lupo non rappresenta più lo stesso pericolo di un tempo, semplicemente perché il nostro modo di vivere, il controllo di virus come la rabbia e, soprattutto, gli studi scientifici e l'etologia ci hanno permesso di comprendere molto meglio i meccanismi degli esseri viventi (istinti, comportamenti, abitudini, comunicazione, funzionamento, ecc.) Ciò significa che possiamo comprendere meglio gli animali e gli incontri, evitando di ripetere gesti o azioni che potrebbero portare all'attacco o all'aggressione.

La gestione delle specie preda, il cui numero è stabile e addirittura in ottima salute nel caso del cervide, e l'informazione veicolata dai media e dagli organi ufficiali in merito al divieto di alimentazione degli animali selvatici e alla gestione dei rifiuti nelle nostre regioni sono la chiave per far coesistere il canide selvatico e l'uomo con il minor attrito possibile.

Poiché l'argomento è affascinante e richiederebbe centinaia di pagine per essere trattato in dettaglio, consigliamo a chiunque sia interessato ad approfondire la storia del lupo nel corso dei secoli di leggere le eccellenti opere dello scrittore/storico Jacques Baillon, in particolare "Traces de loups" e "Drôles de loups et autres bêtes féroces". È possibile trovarle tra le referenze e ordinarle su [amazon.fr](http://amazon.fr) (in Francia).

### Dizionario

*Ipersalivazione*

*Produzione eccessiva di saliva.*

*Rabbia*

*Virus mortale trasmesso all'uomo attraverso la saliva di animali infetti. Colpisce il sistema nervoso.*



Foto : Il « Cappuccetto Rosso (Wikipedia)

## La pericolosità



Foto : illustrazione

Quando parliamo di predatori, o di qualsiasi altro animale o situazione della vita quotidiana, noi umani valutiamo il rischio di pericolo che possono rappresentare per la nostra integrità fisica o psicologica. Per comprendere meglio questa nozione di "pericolo", che utilizziamo spesso, ne citeremo i fondamenti teorici, a partire dalla sua definizione.

La pericolosità è la stima del pericolo, del rischio traumatico (psicologico o fisico), per una potenziale vittima. È soprattutto una nozione *antropocentrica*, necessaria per la sicurezza pubblica e familiare. Può essere valutata per ogni specie animale, comprese quelle minacciate: animali selvatici, domestici, umani, ecc.

È importante non confondere il pericolo con la paura! Il primo si basa sui pericoli reali che si corrono e che si verificano, mentre la seconda è legata ai sentimenti di ogni persona, che dipendono dal livello di conoscenza, dall'esperienza, dalle convinzioni e anche dall'educazione ricevuta, tra le altre cose. Una persona che teme i ragni è fermamente convinta che rappresentino un pericolo reale, cosa che non accade nel nostro Paese.

Dobbiamo quindi sempre distinguere tra il pericolo reale rappresentato da un animale, una situazione o una cosa e quello che creiamo e amplifichiamo attraverso le nostre paure e fobie personali.

Ma torniamo all'animale in sé: è riconosciuto come potenzialmente pericoloso quando presenta un insieme di caratteristiche che fanno sì che l'integrità fisica o psicologica di un individuo possa essere messa in pericolo dal suo comportamento (aggressione, inseguimento, predazione, ecc.).

Nel caso dei canidi, soprattutto domestici, i criteri di pericolosità sono:

- Il peso del cane
- La categoria di persone a rischio
- Tipo di aggressione (offensiva o difensiva)
- Tipo di morso (controllato, singolo, multiplo, trattenuto)

È molto importante notare che il rischio di pericolosità si riferisce sempre a una persona particolare e a circostanze specifiche. Questo è il punto di partenza per comprendere questo argomento. Ogni essere vivente, animale o persona, è un individuo unico, che si comporta in modo diverso a seconda della situazione, dell'ambiente, dello stato emotivo/fisiologico o dell'umore del momento, tra le altre cose. Non si può quindi generalizzare nulla. Per esempio: se un lupo dovesse mordere una persona in circostanze specifiche (che devono imperativamente essere valutate nel loro insieme e in modo neutrale e approfondito), quando ciò non accadeva da 10, 20 o 30 anni, questo caso non dovrebbe portare a una valutazione negativa, in termini di pericolosità, della specie nel suo complesso. Rimarrà un individuo, una persona, una situazione, un contesto, uno stato emotivo/fisiologico, circostanze specifiche, in altre parole molti fattori che differiscono, a volte anche da un'occasione all'altra per lo stesso individuo.

Sia chiaro: qualsiasi animale può essere pericoloso, a seconda di questi stessi fattori! Bisogna anche tenere presente che il comportamento umano al momento dell'incidente (aggressione/morso) gioca un ruolo importante, soprattutto in caso di attacco difensivo. Ma, a seconda delle circostanze, ciò può avvenire anche nel caso di aggressioni offensive/predatorie, sia direttamente che indirettamente. Torneremo su questo punto nei prossimi capitoli.

Quando si parla di pericolosità, di rischio di aggressione o di incidente di un animale, di una situazione, di un'azione, di un'attività del tempo libero, ecc. c'è anche un fattore estremamente importante e imprescindibile da tenere in considerazione: il fattore "probabilità". Il **fattore "probabilità"**.

Per quanto riguarda i cani in Svizzera, è ovvio che con 553.452 cani che ci circondano costantemente (a casa, nel tempo libero, tra amici/familiari, ecc.), oltre all'educazione, alle condizioni di detenzione e alle conoscenze non sempre ideali, i rischi di essere morsi/attaccati aumentano notevolmente rispetto al predatore selvatico, che è discreto, conta solo 300 individui e con cui gli incontri sono molto più rari. Allo stesso modo, il rischio di morire in un incidente aereo, che prendiamo molto raramente, è abbastanza insignificante rispetto al rischio di morire in un incidente d'auto, che prendiamo ogni giorno, con le famiglie svizzere che viaggiano in media tra i 10.000 e i 30.000 km all'anno. Questo fattore non è negoziabile e deve essere tenuto presente in ogni dibattito sui rischi e sulla pericolosità, per evitare che si crei un'immagine di superiorità o che emergano paure invalidanti e, molto spesso, ingiustificate.

È anche giusto dire che il mondo naturale nel suo complesso è pericoloso, come dimostrano le statistiche annuali degli incidenti. Ci andiamo per goderci le nostre attività ricreative, dimenticando o ignorando del tutto i numerosi pericoli che vi si annidano, ben più pericolosi e frequenti dei predatori naturali: caduta di rocce, rami e alberi, terreni irregolari (pendii, buche, che portano a cadute), crepacci, precipizi, condizioni meteorologiche mutevoli (caldo, valanghe, *inondazioni* improvvise, fulmini, tempeste, umidità), ecc. Tutti questi fattori possono portare a lesioni (fratture, traumi, commozioni cerebrali, emorragie, *shock ipovolemico/settico/anafilattico*, ustioni), a problemi fisici (colpo di calore, problemi cardio/respiratori, malessere, ipo/ipertermia, colpo di sole, disidratazione) e, purtroppo, alla morte.



Foto : illustrazione

E l'evoluzione della nostra società, con la sua crescente ricerca di emozioni, novità e prestazioni, porta a rischi e pericoli sempre maggiori. Attività come il "trail running", la corsa e la mountain bike evidenziano un problema poco conosciuto che aumenta notevolmente il rischio di incidenti o addirittura di morte: l'uso delle cuffie. Insieme agli occhiali da sole e al casco o al berretto, per non parlare dell'attenzione al cronometro e ad altri parametri, le persone perdono semplicemente due dei loro sensi principali: la vista e l'udito! In queste condizioni, non siamo più attenti a ciò che accade intorno a noi, ai rumori, ai possibili eventi, alle persone o agli animali che potrebbero trovarsi sul nostro cammino; **non possiamo più vedere il pericolo in arrivo e quindi non possiamo anticiparlo!** È ormai chiaro che i rischi, e quindi i pericoli, derivano anche dalla sopravvalutazione delle nostre capacità, dalla mancanza di anticipazione e di osservazione, dalla scarsa conoscenza del terreno, del funzionamento della natura e della sua imprevedibilità.

Dobbiamo essere consapevoli che con la natura e il mondo vivente non saremo mai in grado di prevedere o controllare tutto, e che il rischio zero non esisterà mai in nessun campo. Ci saranno sempre pericoli e incidenti in tutto ciò che facciamo, dal momento in cui apriamo gli occhi a quello in cui li chiudiamo. È quindi fondamentale non reagire in modo eccessivo o fare paragoni o previsioni fantasiose, come spesso accade. Spesso non si basano su rischi e pericoli reali, ma su paure ancestrali, culturali, mitologiche o derivanti da traumi o fobie. Il nostro ruolo è quello di affrontare la pericolosità sulla base della probabilità e della frequenza di accadimento, applicando procedure, misure e regole che evitino il più possibile gli incidenti (ma dimenticate il "sempre").

### Dizionario

|                           |  |
|---------------------------|--|
| <i>Antropocentrico</i>    | <i>Il che rende l'uomo il centro del mondo.</i>  |
| <i>Shock ipovolemico</i>  | <i>Diminuzione del volume ematico effettivo, cioè quello fisiologicamente necessario per mantenere la normale funzione circolatoria.</i> |
| <i>Shock anafilattico</i> | <i>Una reazione allergica esacerbata, che nella maggior parte dei casi porta a conseguenze gravi e potenzialmente letali.</i>            |

*Shock settico*

*Infezione diffusa che porta all'insufficienza degli organi e a una pressione sanguigna pericolosamente bassa.*

*Inondazione*

*Aumento del livello dell'acqua di un fiume o lago.*



*Foto : illustrazione*



## I diversi tipi di aggressione



Foto : illustrazione

Secondo studi recenti, esistono almeno 25 modelli motori di aggressività nei cani, influenzati dai geni. Ma cos'è esattamente l'aggressività? È una minaccia o un atto fisico contro l'equilibrio fisico o psicologico di un individuo. Con questo termine intendiamo qualsiasi comportamento che abbia l'effetto di costringere un altro individuo a rimanere a distanza, spazialmente o socialmente, ma senza necessariamente provocare un danno fisico. L'aggressività, quindi, non significa necessariamente "pericolo", ma è soprattutto una stima.

In questo capitolo ci concentreremo principalmente sul cane domestico. Come vedremo nei capitoli successivi, questa è la specie canina responsabile del maggior numero di aggressioni e morsi in Svizzera, logicamente perché è anche la più comune. La maggior parte della documentazione e delle descrizioni è stata quindi redatta tenendo conto del cane, ma lo stesso vale per tutti gli altri canidi.

L'aggressività deriva da fattori genetici (nell'animale e nei suoi antenati) e da fattori epigenetici come le ripercussioni della gravidanza, la socializzazione primaria (i primi tre mesi) e secondaria (dopo i tre mesi), l'educazione impartita dalla madre e da altri conspecifici adulti, l'ambiente fornito dall'allevatore e dal proprietario, gli episodi/incidenti della vita quotidiana, gli incontri sociali positivi e negativi, le malattie, ecc. Ha quindi molte origini, che possono predisporre alcuni cani all'aggressività, farla comparire o aggravarla.

È importante ricordare che, a seconda delle circostanze e di una serie di altri fattori menzionati in precedenza in questo dossier, qualsiasi animale può rappresentare un pericolo, attaccando in modo difensivo o offensivo.

Se volete avere la garanzia al 100% che un cane non morda mai, allora dovete prendere una decisione irrevocabile, ovvero scegliere un... cane di peluche. È quindi fondamentale togliersi dalla testa una volta per tutte che il cane non morderà mai: niente di più sbagliato e niente di più pericoloso.

È importante ricordare che, a seconda delle circostanze e di una serie di altri fattori menzionati in precedenza in questo dossier, qualsiasi animale può rappresentare un pericolo, attaccando in modo difensivo o offensivo. Se volete avere la garanzia al 100% che un cane non morda mai, allora dovete prendere una decisione irrevocabile, ovvero scegliere un... cane di peluche. È quindi fondamentale togliersi dalla testa una volta per tutte che il cane non morderà mai: niente di più sbagliato e niente di più pericoloso.

Per quanto riguarda i canidi, dovete sapere che non hanno altra scelta che utilizzare i loro schemi motori, geneticamente programmati per i cani e le prede, nei confronti degli esseri umani. Non possono inventare o imparare un nuovo linguaggio, indipendentemente dai loro schemi motori *intrinseci*, per comunicare con gli esseri umani (Joël Dehasse).

Esistono due tipi di aggressività verso gli esseri umani:

- **difensiva/reattiva**      il canide reagisce quando è la persona che gli va incontro.
- **offensiva/proattiva**      il canide si muove verso la persona per attaccarla. Per i predatori selvatici, questo è noto come attacco predatorio.

Secondo la valutazione degli attacchi di cani e lupi (rapporto OSAV/NINA), la maggior parte sono difensivi. Ciò dimostra chiaramente la posizione "non conflittuale" del canide, che non considera l'uomo una preda. Tuttavia, come già accennato, il canide è pur sempre un predatore e l'aggressione offensiva o l'attacco predatorio sono possibili, in circostanze specifiche e in base a determinati fattori illustrati in questo dossier.



Foto : Education "aux pieds"

Per quanto riguarda l'aggressività, possiamo anche dire che esistono tre categorie per valutarla:

- **Aggressione prevedibile** --> il canide emette una fase di minacce identificabili (mimica, posture, vocalizzi) che possono essere comprese.
- **Aggressione meno prevedibile** --> la fase di minaccia è difficile da identificare o è quasi contemporanea all'attacco.
- **Aggressione imprevedibile** --> l'attacco è immediato, senza preavviso.

Qualsiasi cane, in una situazione di disagio, paura o sorpresa (incontro inaspettato con l'uomo nel caso del lupo), si trova in una posizione difensiva.

Se la distanza è breve, deve mostrare segni chiari e identificabili:

- **Orecchie indietro**
- **Midriasi (pupille dilatate)**
- **Corrugamento della fronte e del muso (arricciandosi e scoprendo i cuscinetti dei baffi).**
- **I peli della nuca e della spina dorsale sono appassiti.**
- **Coda tra le zampe posteriori**
- **Mascella a forma di piccola C (o grande C in caso di aggressione), che mostra i denti**
- **Ringhio**

Questi segnali indicano alla persona/conducente che l'individuo si trova in una situazione di forte disagio, che lo mette a disagio o lo spaventa, e che l'azione in corso deve essere interrotta immediatamente.

Camminando, avvicinandosi, accarezzando, cercando di prendere la ciotola, l'uomo deve fermarsi di botto e lasciare l'animale da solo. È necessario mettere una certa distanza tra voi e il canide, cioè indietreggiare, il che ridurrà il livello di stress dell'animale!

Il ringhio, spesso visto come un segno di devianza comportamentale o di vera e propria aggressività da chi non conosce il comportamento canino, non è altro che un avvertimento lanciato dal cane per segnalare lo stesso stato di disagio di cui sopra. Spesso si verifica quando i segnali precedenti non sono stati compresi. Fa parte della cosiddetta comunicazione acustica (abbaio, ringhio, ecc.). Nei lupi, si verifica quando c'è un effetto sorpresa e la distanza che lo separa da ciò che considera un pericolo per la sua integrità fisica è piccola.

È importante ricordare, tuttavia, che il ringhio non porta necessariamente al morso! Per evitarlo, basta interrompere immediatamente l'azione in corso e mettere una certa distanza tra sé e il canide, indietreggiando lentamente. Si tratta di un avvertimento sonoro che deve essere rispettato ma non frainteso.



1) Posture attaque offensive

2) Posture attaque défensive



Mâchoires en « petit C »



Mâchoires en « grand C »

Foto : illustrazione / FSIFP

Nel caso di attacchi difensivi da parte dei canidi, spesso i segnali vengono dati prima del morso. Ma quando l'istinto del cane viene stimolato, ad esempio da un corridore, un rimorchio o un ciclista di passaggio, l'attacco sarà immediato e senza segnali di avvertimento. Purtroppo, questo è "il gioco della preda": una persona o un oggetto in rapido movimento, che corre o fugge, risveglia l'istinto predatorio del canide, che si lancia all'inseguimento.

Ricordiamo che un istinto non è modificabile ed è specifico della specie; quindi, in presenza di cani o lupi è necessario fermarsi, camminare (accanto alla bici per i ciclisti) e non ripartire finché l'animale non è fuori dalla vista. Per sicurezza, è addirittura consigliabile camminare o spingere la bicicletta per qualche minuto.

Tuttavia, in circostanze particolari, come nel caso di attacchi imprevedibili, il cane può dare un preavviso minimo o nullo. Questo può variare da un individuo all'altro, a seconda di una serie di fattori come la genetica, i cambiamenti comportamentali e fisici discussi in precedenza o i disturbi patologici (*iperreattività*, *ipervigilanza*, disturbi della tiroide, disturbo ossessivo-compulsivo, demenza senile), tra gli altri. Vale la pena ricordare che le reazioni dipendono, ancora una volta, da una serie di fattori come la genetica, l'epigenetica, le circostanze, la situazione, lo stato emotivo/fisiologico attuale, ma anche la personalità e il carattere dell'individuo, che, non dimentichiamolo, sono unici per lui, come per tutti gli esseri viventi. Non dobbiamo mai dimenticarlo!

Nel cane si distinguono quattro fasi/conseguenze dell'atto di aggressione:

- 1) Fase di intimidazione (minaccia)
- 2) fase di attacco (azione/morso)
- 3) Fase di fine (acquietamento)
- 4) Fase refrattaria (si ferma e non ritorna se la minaccia non continua).

C'è un fatto poco noto sui cani che è fondamentale comprendere: non appena un individuo si trova di fronte a un elemento di disturbo (forte eccitazione o frustrazione), questo genera un'emozione molto difficile da gestire per lui. L'unico modo per calmarsi e tornare a uno stato normale è mordere! Quindi si accanirà su qualsiasi cosa si trovi nelle sue immediate vicinanze, un giocattolo, un altro cane o un umano.

Questa è la causa della famosa "aggressività rediretta". È deplorabile che i metodi di comunicazione canina, tutti i segnali di acquiescenza ma anche quelli che indicano disagio, paura o stress, non siano conosciuti o padroneggiati da tutti i proprietari e, soprattutto, dalla popolazione in senso più generale.

Esistono diversi tipi di aggressività nei canini: parentale (svezzamento, disciplinare e educativa), competitiva/sociale, di controllo sessuale, di irritazione (frustrazione, dolore), materna (protezione), di gestione dello spazio (allontanamento, difesa del gruppo, territoriale), rediviva, di inseguimento e di branco (infanticidio, predazione di gruppo).

Alla luce di tutti questi fattori, è molto importante imparare a leggere un cane, attraverso le sue espressioni facciali, le posture, gli istinti, il comportamento e la comunicazione. Capendo il nostro cane, possiamo individuarne i segnali e, con l'aiuto di un addestratore cinofilo professionista o di un veterinario comportamentalista, capirne le cause e, ove possibile, porvi rimedio.

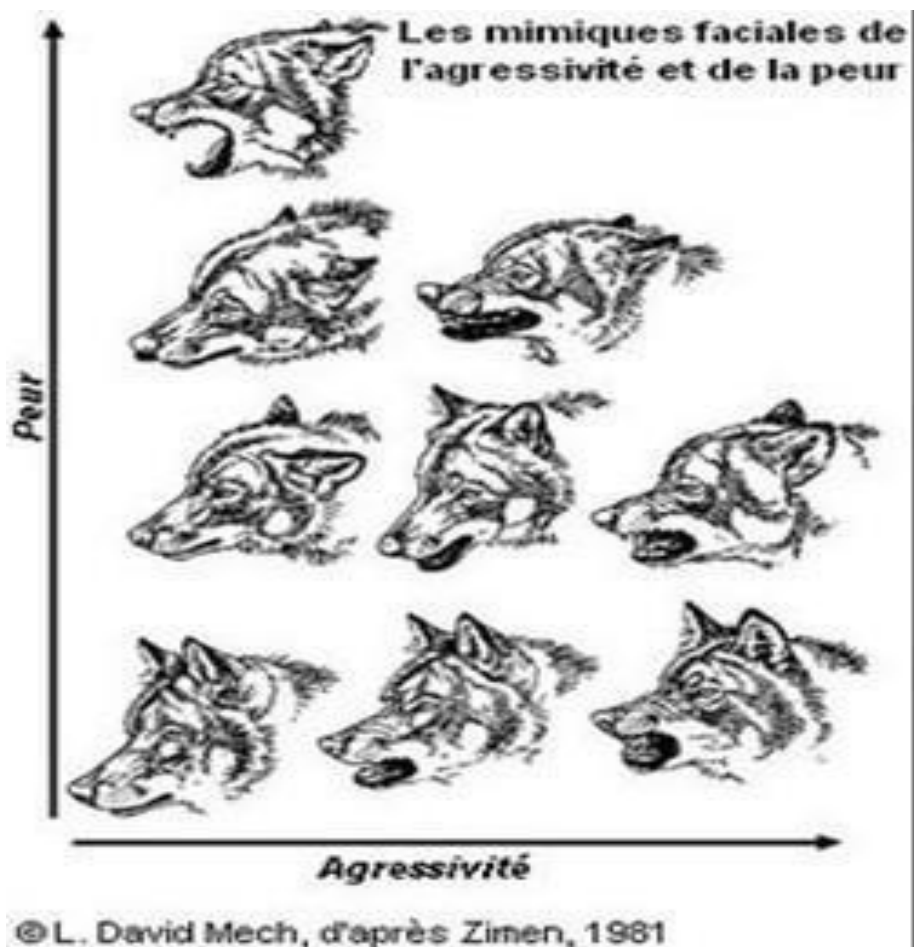


Foto : D. Mech

Esistono vari tipi di morso canino:

|  |  |
|--|--|
| <b>Morso semplice</b>                  | Il cane morde una volta e rilascia.  |
| <b>Morso singolo</b>                   | Il cane morde ma non rilascia.   |
| <b>Morso multiplo</b>                  | Il cane morde più volte, rilasciando ogni volta.   |
| <b>Morso multiplo &amp; trattenuto</b> | Il cane morde ripetutamente, non rilascia, scuotendo la bocca, il che provocando la lacerazione dei muscoli. |

Per comprendere le possibili conseguenze fisiche di un morso, è necessario sapere che la potenza della mascella di un canide varia tra i 100 e i 150 kg/cm<sup>2</sup>. Tuttavia, può raggiungere i 700 kg/cm<sup>2</sup> per il Kangal, il cane con la mascella più potente. La mascella del lupo è di 150 kg/cm<sup>2</sup>.

Per concludere questo capitolo, parliamo dei segnali di acquietamento, praticati da tutti i canidi. Si tratta di comportamenti preventivi applicati per evitare il conflitto. Vengono utilizzati in una fase iniziale per evitare l'escalation di situazioni che potrebbero degenerare e danneggiare seriamente l'integrità degli individui. Il loro scopo è quello di calmare sé stessi e l'altro, quindi hanno un duplice effetto. Va notato che sono genetici: lo sbadiglio è il primo acquisito alla nascita.

Ecco alcuni dei segnali lanciati dai canini per aiutarvi a comprenderli meglio:

- Distogliere lo sguardo
- Sbadiglio
- Abbassare la testa
- Leccare il naso
- Sdraiarsi
- Mostrare i fianchi (posizione a T)
- Interruzione di ogni movimento (congelamento)
- Graffiare
- Alzare la zampa
- Abbassare le orecchie
- Scodinzolare
- Camminare ad arco

Le vocalizzazioni sono utilizzate anche per calmare e comunicare:

**Alto**           Esprimono una lamentela (dolore, paura, bisogno di aiuto).

**Normale**      Si riferiscono a tutto ciò che è bello (giochi).

**Basso**         Esprimono una minaccia o un'aggressione.

Per tranquillizzare un cane, gli esseri umani possono anche usare segnali calmanti come:

- guardare e distogliere alternativamente lo sguardo
- camminare ad arco (arrotondando per avvicinarsi al cane, cioè non venendo direttamente verso di lui)
- sbadigliare, ignorando l'individuo
- camminare lentamente

Per quanto riguarda i lupi, il capitolo "Attacchi dei lupi all'uomo" vi fornirà tutte le risposte in merito, nel dettaglio.

Per chi volesse saperne di più sul comportamento, l'aggressività e la genetica dei cani, esiste un libro molto completo e interessante intitolato "Tout sur le comportement du chien". È stato appena pubblicato ed è stato scritto da Joël Dehasse, un importante comportamentista veterinario e un'autorità riconosciuta nella sua professione. Anche "Éthologie du loup, éthologie du chien" di Michel Georgel merita una lettura.

Dr JOËL DEHASSE  
**TOUT SUR LE  
COMPORTEMENT  
DU CHIEN**  
Éducation et génétique



Foto : Joël Dehasse



## Dizionario

|                       |  |
|-----------------------|--|
| <i>Schemi motori</i>  | <i>Sequenza innata di sequenze geneticamente programmata (sequenze di un comportamento).</i>   |
| <i>Intrinseco</i>     | <i>che è inerente a qualcuno o a qualcosa, che qualcosa che gli appartiene a pieno titolo.</i>   |
| <i>Patologia</i>      | <i>Disturbo, malattia.</i>   |
| <i>Patologico</i>     | <i>Relativo a una malattia o a un disturbo.</i>  |
| <i>Devianza</i>       | <i>Carattere di qualcosa che si discosta dalla norma.</i>  |
| <i>Genetica</i>       | <i>Tutto ciò che ha a che fare con i geni e l'ereditarietà.</i>  |
| <i>Epigenetica</i>    | <i>Tutto ciò che deriva dall'educazione dei nostri genitori, l'educazione, l'apprendimento e le esperienze dei genitori nel corso della vita di un individuo, positivo o negativo.</i> |
| <i>Iperreattività</i> | <i>Eccessiva reattività o reazione a uno stimolo esterno.</i>  |
| <i>Ipervigilanza</i>  | <i>Uno stato di vigilanza anormalmente accentuato dall'anticipazione di un pericolo imminente reale o immaginato, accompagnato da un aumento ansia.</i>                                |

## Attacchi di lupi all'uomo (2002-2020)



Foto : Depositphoto

La paura è ancora molto viva, ma qual è la realtà degli attacchi dei lupi nei Paesi e nelle società sviluppate di oggi? I lupi vedono davvero l'uomo come una preda? Come abbiamo visto in precedenza, nel corso dei secoli sono state avanzate diverse teorie sul lupo e sui suoi attacchi all'uomo, spesso più negative che positive. Le conoscenze sul predatore sono emerse solo a metà o alla fine del <sup>XX</sup> secolo; prima di allora, le sue abitudini e il suo comportamento erano in gran parte sconosciuti e quindi interpretati senza il senno di poi o la conoscenza. Era visto come una bestia sanguinaria e crudele, capace di uccidere solo per piacere, il diavolo, uno psicopatico del regno animale. Questo era particolarmente vero a causa degli attacchi di massa alle mandrie, che uccidevano diversi animali e ne lasciavano altri in fin di vita, uno spettacolo insopportabile sia per gli agricoltori che per i pastori.

Oggi sappiamo che queste uccisioni di massa non sono il risultato di una deviazione comportamentale patologica o di un qualsiasi tipo di perversione o crudeltà (quest'ultima prerogativa esclusiva degli esseri umani), ma di un istinto proprio di altre specie come cani, volpi, donnole, iene, ecc. L'eccesso di uccisioni, noto anche come "eccesso di predazione", è dovuto all'istinto predatorio dei predatori, che uccidono più di quanto hanno bisogno di consumare. Ma quando questo accade, ci sono circostanze specifiche:

- la debolezza delle prede domestiche, dovuta in particolare ai vari incroci e alle manipolazioni genetiche effettuate dall'uomo, contro la cosiddetta evoluzione naturale (cioè l'opposto delle prede selvatiche). Ciò significa che non sono in grado di sfuggire ai predatori e cercano riparo in aree a loro inaccessibili.

- un ambiente in cui la preda è temporaneamente immobilizzata o vulnerabile, come nel caso di neve abbondante o di prede intrappolate in un recinto o in spazi chiusi.

- una debolezza nella protezione degli animali da allevamento (mezzi di protezione insufficienti o, talvolta, inesistenti --> in particolare pascoli non protetti). È essenziale ricordare che i recinti da soli, senza pastore o cane, possono avere un periodo di efficacia limitato una volta che il predatore ha capito come penetrarli, spesso aiutato dalla pendenza e dall'ambiente (rocce, terreno irregolare, buche, ecc.).

Durante queste predazioni in eccesso, il lupo sarà destato dai movimenti di panico della preda, che cerca di fuggire da essa, e morderà, artiglierà e ucciderà finché questa continuerà a muoversi, a volte anche dopo l'inizio della consumazione e persino tornando più volte durante la notte. È un gesto istintivo, perché non sa quando sarà la volta successiva in cui potrà mangiare. I danni provocati sono ingenti e sconvolgenti e lasciano gli allevatori in uno stato di sconforto e incomprendimento, poiché il lupo ha mangiato solo la quantità di carne di cui ha bisogno. In natura, tornerebbe a mangiare la sua preda nei giorni successivi. Tuttavia, come tutti gli istinti, il "overkilling" non è controllabile né modificabile, il che significa che la protezione deve essere la più completa possibile, con cani da guardia, un pastore e recinzioni elettrificate a norma. Questo trio è riconosciuto da tempo, soprattutto nei Paesi che hanno sempre convissuto con i lupi o altri predatori.

Questo sistema permette di evitare le famigerate uccisioni in eccesso grazie all'intervento di cani e pastori, e deve essere chiarito.

Oggi l'aberrazione è quella di continuare a mettere le pecore su pascoli che non offrono alcun mezzo di protezione, il che, secondo recenti studi italiani, insegna al lupo un comportamento sbagliato. Oltre al fatto che il lupo prende l'abitudine di attaccare gli animali da allevamento non protetti, questo lo rende anche più insistente il giorno in cui viene messa in atto una protezione.



Foto : illustrazione

Tra gli attacchi alle greggi e il pesante tributo che ha avuto sul nostro immaginario, il lupo è ancora una di quelle specie animali che genera posizioni molto estreme in termini di "indice di popolarità", portando immediatamente l'argomento alla pura emotività, soprattutto negli ambienti politici, purtroppo. L'animale può essere odiato da alcuni e adorato da altri, entrambi gli estremi sono altamente negativi e non portano in alcun modo a una comprensione approfondita, razionale e fattuale dell'animale e della situazione.

Sul tema in questione, la visione e l'opinione guideranno, in modo forte e logico, le posizioni dei detrattori o dei "fan" del lupo sul fatto che il canide selvatico rappresenti o meno un pericolo per l'uomo.

È chiaro che una persona che ammira il lupo e un'altra che ne ha chiaramente paura o non lo sopporta avranno percezioni assolutamente diverse al momento dell'incontro.

La nozione di tempo, di pericolo o anche il comportamento adottato varieranno quindi a seconda della persona e dei suoi sentimenti, positivi (nessuna paura, fascino) o negativi (paura o odio). Purtroppo, nel secondo caso, l'ignoranza e la paura possono portare a riflessi e reazioni sbagliate, con conseguenze più problematiche.

Riassumiamo quindi gli scritti di John Linnell per mostrarvi a che punto siamo, nel <sup>XXI</sup> secolo, nella conoscenza del lupo e dello stato degli attacchi all'uomo, siano essi morsi o predazioni mortali. Anche in questo caso, cerchiamo di distinguere tra ciò che è reale e ciò che non lo è!

**Ecco alcune statistiche su tutti gli attacchi avvenuti nel mondo tra il 2002 e il 2020:**

- Sono stati registrati in totale 489 attacchi, tra cui 26 casi mortali.
- Il 78% degli attacchi registrati (non letali e letali) provenivano da lupi rabbiosi, cioè 380 su 489.
- 14 decessi sui 26 registrati sono dovuti a morsi di individui affetti da rabbia: Turchia (9 casi), Kazakistan (1 caso) e India (4 casi).
- 12 attacchi predatori fatali (non provocati dall'uomo né collegati alla rabbia) si sono verificati tra il 2002 e il 2020: Iran (6 morti), Turchia (3 morti), Tagikistan (1 morto), Stati Uniti (1 morto) e Canada (1 morto). Nel caso di questi ultimi due, va notato che il lupo americano è più grande del lupo grigio europeo, poiché il ceppo presente in Svizzera pesa in media 38 kg, mentre il cugino americano/canadese può raggiungere i 50-70 kg. Questi due attacchi, inoltre, sono avvenuti in regioni molto isolate e remote, dove il livello di antropizzazione del paesaggio non è assolutamente paragonabile a quello delle Alpi.

La maggior parte di questi attacchi di predazione è avvenuta in contesti che devono essere approfonditi per una migliore comprensione. Si sono verificati in regioni sovrappopolate, dove le condizioni socioeconomiche sono estremamente precarie.

Questo ci avvicina allo stile di vita sociale del Medioevo. In queste zone mancano anche le prede naturali, costringendo il lupo a cacciare gli animali da allevamento.

Lo smaltimento dei rifiuti, un vero disastro in questi Paesi sottosviluppati, consente inoltre ai predatori di collegare gli esseri umani con un facile accesso al cibo. Il contesto che porta agli attacchi predatori è quindi molto favorito quando tutti questi elementi sono logicamente messi insieme.

Ma attenzione, in un contesto in cui le prede sono abbondanti e i rifiuti vengono adeguatamente eliminati, come avviene oggi nel nostro Paese, la vicinanza del lupo all'uomo può anche avere un effetto positivo in termini di rischio di incidente! Sì, abituarsi a vivere in un ambiente umano riduce le reazioni del lupo a determinati fattori esterni e aumenta la sua tolleranza alla vicinanza di influenze *antropiche*. In altre parole, vivere in mezzo a noi permette alla fauna selvatica di capire come lavoriamo, di abituarsi/tollerare la nostra presenza e di essere meno reattiva. È scientificamente provato che gli animali che vivono lontano dalla civiltà umana sono molto più reattivi al contatto con l'uomo, il che può portare a un maggior numero di attacchi, sia difensivi che predatori.



Foto : Sébastien Farcis (@lecercle)

Oggi sappiamo che per tutti i tipi di predatori la gestione dei rifiuti e del cibo deve essere molto rigorosa e regolamentata. L'alimentazione, sia essa involontaria (scarti di cibo, rifiuti lasciati all'aperto) o deliberata (attirare il predatore per osservarlo/fotografarlo, tentare di avvelenarlo o provocarlo a sparare) è un reato grave che può avere conseguenze altrettanto gravi. Il pubblico dovrebbe comprenderlo e non tentare, in nessun caso, di lasciare cibo o rifiuti in luoghi dove vivono i predatori.

E quando si tratta di gestire le pratiche al momento dei tiri di regolazione del lupo, è imperativo stabilire (e monitorare la loro corretta applicazione sul campo) regole severe sul deposito di esche nelle immediate vicinanze di abitazioni e villaggi, come è accaduto durante la fase di regolazione proattiva nel Vallese nell'inverno 2023/2024, con prove a sostegno. Oltre a essere riprovevole e stupida, questa azione nasconde molto maldestramente l'intenzione di dimostrare che il lupo si sta avvicinando troppo all'uomo e di riaccendere la paura, argomentando sulla base di una pseudo perdita di paura dell'uomo! Si tratta di procedure dannose e maligne che le autorità ufficiali dovrebbero denunciare e condannare pubblicamente, dato che tali pratiche sono contrarie a ciò che il governo dice di voler fare, ovvero "insegnare" alle persone a conoscere i lupi! Purtroppo, non è quello che sta accadendo.

Per evitare attacchi difensivi, causati dalle reazioni istintive dell'animale, basta capire come funzionano i lupi e i loro istinti e applicare alcune semplici regole quando li si incontra:

- Fermarsi durante l'incontro.
- Date al lupo il tempo di andarsene! A seconda della distanza che vi separa, questo può richiedere diversi minuti! Questo non ha assolutamente nulla a che vedere con una "perdita di paura dell'uomo", ma deriva semplicemente dalla maggiore o minore distanza di sicurezza e dalla necessità, per il predatore e per qualsiasi animale, di identificare e valutare la situazione!
- Non fissate l'animale negli occhi, ma distogliete lo sguardo.
- Allontanarsi lentamente dall'animale, se necessario, per creare distanza.
- Battere le mani e gridare "via via" se l'animale è ancora curioso (spesso si tratta di giovani lupi).
- MAI CORRERE!



Foto : "vivre demain"

È anche importante evitare certe azioni, come cercare di strappare una pecora dalla bocca del lupo (protezione delle risorse, istinto di sopravvivenza), avvicinarsi a una tana dove il branco ha i suoi piccoli (protezione) o cercare di avvicinarsi o toccare un individuo malato, ferito o intrappolato (istinto di sopravvivenza). L'errore sarà quindi al 100% umano, derivante da una mancanza di conoscenza degli istinti canini o da una provocazione deliberata o dalla stupidità.

**Possiamo quindi constatare che la stragrande maggioranza degli attacchi dei lupi all'uomo (78%) è dovuta alla rabbia e che il contesto e le modalità sociali hanno una chiara influenza sul restante 22%.**

Sulla base del numero di lupi presenti nel mondo, 60.000 nel continente americano e circa 17.000 in quello europeo, queste cifre e percentuali mostrano chiaramente che gli attacchi all'uomo sono estremamente rari, con una probabilità di circa lo 0,0000001%.

Per evitare incidenti, è necessario emanare leggi che consentano di intervenire rapidamente in caso di comportamenti anomali o sospetti da parte del predatore.



È inoltre fondamentale padroneggiare la conoscenza del canide selvatico, sapere quali comportamenti, atteggiamenti o situazioni possono realmente aumentare il rischio di un incidente e procedere in modo chiaro, sia per la popolazione che per le autorità.

Ricordiamo anche i dati sulla pericolosità del lupo contenuti nel rapporto dell'Ufficio federale per la biodiversità (OFB), pubblicato nel 2021 e frutto di uno studio sul campo condotto tra il 1993 e il 2020 in Francia. Le varie testimonianze di avvistamenti e incontri con il lupo sono state raccolte in un database. Si è tenuto conto di fattori quali gli osservatori (età, sesso, categoria socioprofessionale), il contesto dell'osservazione, le reazioni adottate (grida, gesti improvvisi, avvicinamento, passività, fuga) e, naturalmente, il comportamento del canide selvatico. Sono state esaminate 3.881 interazioni e i risultati sono eloquenti: solo in dieci incontri il lupo ha reagito in modo "aggressivo" (ringhiando). Va notato che in dieci casi su dieci (100%) l'osservatore ha reagito in modo intrusivo e inappropriato. Ma la conclusione è chiara: nessuna interazione ha portato ad alcun tipo di aggressione, il lupo ha sempre optato per la fuga!

## RENCONTRES HOMMES-LOUPS

DE 1993 À 2020 EN FRANCE



Credit photo: Le Nouvelliste

**ANALYSE  
DES PERCEPTIONS ET RÉALITÉS**

Foto : OFB / loupfrance.fr

Grazie al rapporto di John Linnell, ai fatti raccontati e soprattutto alle prove scientifiche, che ci permettono di essere certi al 100% dell'identità dell'animale che ha provocato l'attacco, ora possiamo avere un'idea molto più chiara di quanto sia realmente pericoloso il lupo nel nostro Paese. Nel 2023, grazie a molti decenni di studi sul campo, all'avvento delle apparecchiature di visione termica e alla genetica, abbiamo ottenuto conoscenze reali, solide e innegabili sul lupo, sulle sue abitudini e sul suo funzionamento. Ma abbiamo anche potuto constatare, attraverso tutti questi documenti, che non potremo mai avere una visione approfondita e certificata di ciò che è accaduto nei secoli precedenti. **Di conseguenza, i rapporti, le cifre e i fatti attuali, basati sul nostro modo di vivere la società e sulla situazione del nostro Paese, devono essere, logicamente e senza possibilità di discussione, il punto di riferimento quando si parla dei pericoli che il lupo potrebbe rappresentare per l'uomo del <sup>XXI</sup> secolo.**

Il rischio zero non esiste quando si tratta di esseri viventi e di natura; quindi, la popolazione svizzera deve essere informata e persino formata su come comportarsi nei confronti dei canidi, a tutti i livelli. In questo modo, gli incontri con i lupi si svolgeranno più agevolmente e si eviteranno reazioni negative e incidenti.

### Dizionario

*Rabbia*

*Un virus mortale che si trasmette all'uomo attraverso la saliva di un animale infetto. Colpisce il sistema nervoso.*

*Antropogenico*

*Causato o generato dall'uomo.*

### Riferimenti

Rapporto NINA di John Linnell, Fauna Valais (Svizzera) e Ufficio federale per la biodiversità (OFB – Francia)

## Il cane, vero innocente o colpevole dimenticato?



Foto : IG

Nella nostra regione non ci sono coyote e pochissimi sciacalli dorati che, come abbiamo visto in precedenza, stanno ricolonizzando il territorio molto lentamente, mantenendo un profilo basso. Le volpi, dal canto loro, sono responsabili di pochi attacchi (sotto forma di morsi) all'uomo, nonostante la loro vicinanza costante. Rimane solo un membro di questo gruppo che non abbiamo menzionato in termini di potenziali pericoli per l'uomo: il cane.

Naturalmente nutriamo un grande affetto per i cani, che ci accompagnano da quasi 30.000 anni e sono diventati i nostri compagni per eccellenza. Ci aiuta nelle attività quotidiane (cani guida), protegge le nostre mandrie, salva le persone in pericolo, assiste la polizia o semplicemente fa compagnia alle famiglie, alle persone sole, agli anziani o ai malati. Per questo motivo riponiamo in loro una grande fiducia, un amore che, come vedremo, a volte può rendergli un cattivo servizio.

Ma siamo davvero consapevoli di ciò che accade nella vita quotidiana con i cani, nella nostra società? Siamo consapevoli dei rischi di incidenti, delle circostanze che li circondano e di come influenziamo il loro verificarsi? Conosciamo davvero i cani, il loro funzionamento, i loro istinti, i loro modi di comunicare?

Poiché l'argomento è così vasto e merita sinceramente di essere approfondito, il nostro dossier sui cani è più corposo. Abbiamo quindi deciso di dividerlo in due capitoli:

## **NUMERI E MORSI**

### **AGGRESSIONI/INCIDENTI: COSA O CHI LI PROVOCA?**

È indispensabile che il pubblico legga questo dossier sui cani, perché sono ancora troppo poche le persone che conoscono la realtà quotidiana, ad eccezione del personale veterinario e medico e degli addestratori di cani. Eppure, con una conoscenza più approfondita e una migliore prevenzione, potremmo non solo evitare molti incidenti e le loro conseguenze, a volte gravi, ma anche migliorare notevolmente la qualità della vita del cane.

## NUMERI E MORSI



Foto : Martina Osmy

**Alla fine del 2023, i cani in Svizzera erano 553.452, distribuiti nei 26 cantoni. Il numero di proprietari di cani era di 455.016. Di questi, 392.157 hanno un solo cane, 50.020 ne hanno 2 e 7.844 ne hanno 3 (4.904 ne hanno più di 4). Tutti i cani in Svizzera devono essere registrati presso Amicus, utilizzando un microchip per identificarli, presso la polizia e i servizi veterinari. È altamente regolamentato e rispettato dal pubblico!**

Con un numero così elevato di cani domestici in tante case e luoghi pubblici, è bene porsi delle domande e analizzare più da vicino gli incidenti che potrebbero logicamente verificarsi tra cani e umani. Perché, non facciamoci ingannare, è chiaro che, come per qualsiasi creatura vivente, possono verificarsi morsicature, aggressioni, morsi e persino attacchi mortali. I cani sono predatori ed è fondamentale esserne pienamente consapevoli e non, come sempre più spesso accade, infantilizzarli (antropomorfismo)! Purtroppo, anche se alcune di queste cifre vengono talvolta pubblicate, la situazione nel suo complesso è ignorata in modo schiacciante e quasi del tutto indifferente dall'opinione pubblica svizzera.

I dati del censimento nazionale dei morsi/attacchi di cani all'uomo e ad altri animali sono ora disponibili solo su base cantonale. L'OSAV (Ufficio federale per la sicurezza alimentare e gli affari veterinari) non pubblica statistiche a livello svizzero da oltre 10 anni. Al momento dell'ultima pubblicazione, nel 2008, le cifre erano le seguenti:

**Numero di cani 499.021**

**Numero di morsi registrati 4796**

Le statistiche, che troverete nei riferimenti, vi forniranno maggiori dettagli sulle fasce d'età delle vittime, sulla gravità delle lesioni, sulle parti del corpo colpite, sui luoghi in cui si sono verificati gli incidenti, sul rapporto tra il cane e la vittima e sulle razze di cani coinvolte. È davvero deplorabile, per non dire dannoso, che un rapporto federale in questa forma non venga più pubblicato. Infatti, come diciamo spesso, " non è quello che non sappiamo che ci crea problemi. È quello che erroneamente crediamo sia vero" !

La mancata pubblicazione di dati ufficiali tiene il pubblico all'oscuro dei rischi reali di attacchi e morsi da parte di cani domestici. Inoltre, l'assenza di corsi teorici a livello federale (un'aberrazione quando si parla di un essere vivente) e l'obbligo di seguire corsi pratici di addestramento per cani in molti cantoni fanno sì che le conoscenze essenziali non vengano trasmesse in modo efficace. Tutto ciò va a discapito sia del benessere del cane (con conseguenti vari livelli e forme di maltrattamento) sia della sicurezza umana. Si tratta di un problema serio in una società avanzata come la nostra, che deve essere corretto, prima lo si fa meglio è!



Foto : AniVetVoyage

Oggi il numero di cani è tornato a crescere, così come il numero di incidenti. In uno studio condotto in Svizzera nel 2001 dal veterinario Ursula Horisberger, sono stati registrati 13.000 morsi in undici mesi (da settembre 2000 ad agosto 2001). Entro il 2024, il numero di morsi di cane potrebbe logicamente essere salito a **10.000-15.000 all'anno**.

Secondo le informazioni ricevute durante la formazione federale, una parte (40%) di questi morsi non viene segnalata ai servizi veterinari cantonali. In effetti, non è raro che le vittime decidano di non denunciare l'aggressione se la ferita non è grave o può essere trattata senza punti o interventi chirurgici, soprattutto nel caso di semplici pizzichi. Ci possono essere altre ragioni, come il desiderio di non creare problemi se il cane responsabile del morso fa parte della famiglia o appartiene ad amici intimi.

La convinzione che l'eutanasia possa essere la conseguenza è ancora molto presente. Possiamo anche citare il riconoscimento da parte della vittima di essere la causa del morso a causa di un suo errore, che assumerà, non dichiarando il caso.

Per quanto riguarda le vittime, esse appartengono a diverse categorie di età, ma le statistiche mediche e veterinarie sono chiare: **i bambini sotto i 10 anni sono i principali bersagli e vittime**, data la loro proporzione nella popolazione e le loro piccole dimensioni. Tutto sommato, questo ha senso. Molte famiglie possiedono uno o più cani e i bambini entrano in contatto con i cani in diversi luoghi (amici, parchi giochi, aree pubbliche, campagna, ecc.) e spesso non conoscono i limiti, le cose da fare e da non fare, gli istinti e i comportamenti dei cani. Secondo le statistiche del 2008, il rischio che un bambino venga morso è fino al doppio di quello di un adulto.

Poiché il rischio per i bambini è quindi elevato, vorremmo chiarire alcuni punti: i cani non identificano i bambini come esseri umani tra la nascita e la pubertà. Il cucciolo lo considererà come un compagno di giochi, un compagno di vita o addirittura, a volte, come un giocattolo. E un cane adottato o adulto, che non ha vissuto o conosciuto i bambini, può anche vederlo come una preda o un pericolo per se stesso. In questo caso specifico, le coppie che possiedono un cane e desiderano avere un figlio dovrebbero farsi consigliare da veterinari/educatori durante la gravidanza sui metodi corretti da applicare all'arrivo del bambino. Questo per evitare errori a volte difficili da correggere. Come regola generale, senza alcuna conoscenza approfondita o professionale del mondo cinofilo, dovremmo sempre chiedere un parere specialistico PRIMA di apportare qualsiasi modifica alla vita o all'ambiente del cane! Se c'è una regola fondamentale da ricordare con i bambini è questa: non lasciarli mai soli con un cane (anche se di famiglia) e monitorare sistematicamente e con molta attenzione tutte le interazioni tra loro e il cane!

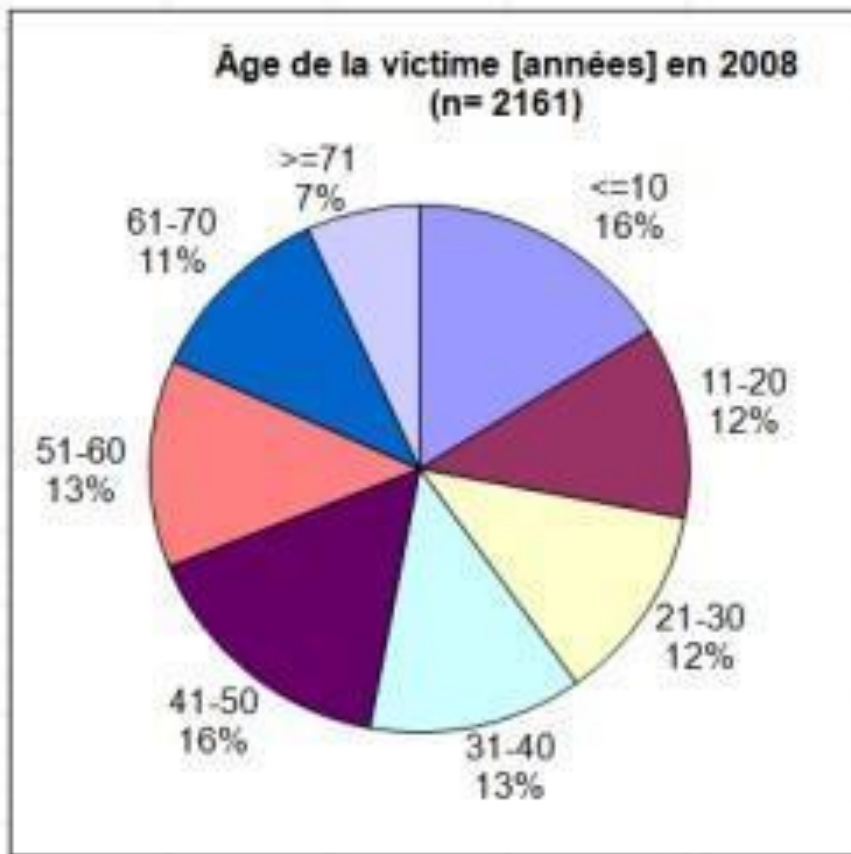


Foto : OSAV

Due terzi delle volte, il cane responsabile del morso è conosciuto dalla vittima o fa parte della sua cerchia ristretta. Attualmente, le razze canine che registrano il maggior numero di incidenti con l'uomo sono le razze comuni, i pastori, i labrador, ecc. Anche in questo caso, contrariamente a quanto si crede, non sono le razze cosiddette molossi ad essere le più pericolose dal punto di vista comportamentale oggi (ad eccezione dell'influenza dei cattivi proprietari, che li usano per spaventare le persone e per ingaggiare combattimenti tra cani, spesso sfociati in maltrattamenti - i molossi hanno una mascella potente che può fare più danni), ma piuttosto le razze popolari perché etichettate come "cani da famiglia".

È ora di smettere di usare questo tipo di etichette per le razze canine e di essere chiari e concisi: un cane non è né buono né cattivo, è un canide governato dal suo comportamento *filogenetico* e *ontogenetico*, dal suo carattere e dalla sua personalità, dall'ambiente in cui si evolve, dalle sue esperienze e dal suo apprendimento e dal suo stato fisico/emotivo, tra le altre cose.



Inoltre, è totalmente sbagliato, e persino molto pericoloso, continuare a pensare che tutti gli individui di una stessa razza o specie abbiano necessariamente le stesse caratteristiche comportamentali e funzionali, o che ciò che vale per uno possa essere applicato a tutti gli altri allo stesso modo, con gli stessi risultati. Questo è uno dei maggiori errori che commettiamo nella gestione degli esseri viventi, anche all'interno della nostra specie.

Per quanto riguarda le parti del corpo colpite nella maggior parte degli attacchi, ciò dipende dalla categoria di età interessata e dalle azioni intraprese al momento del morso. Non sorprende che nei bambini le due parti più spesso morse siano la testa/il viso (molto logico viste le dimensioni di questa fascia d'età) e gli arti inferiori. Negli adulti, invece, troviamo gli arti inferiori, gli arti superiori e le mani.

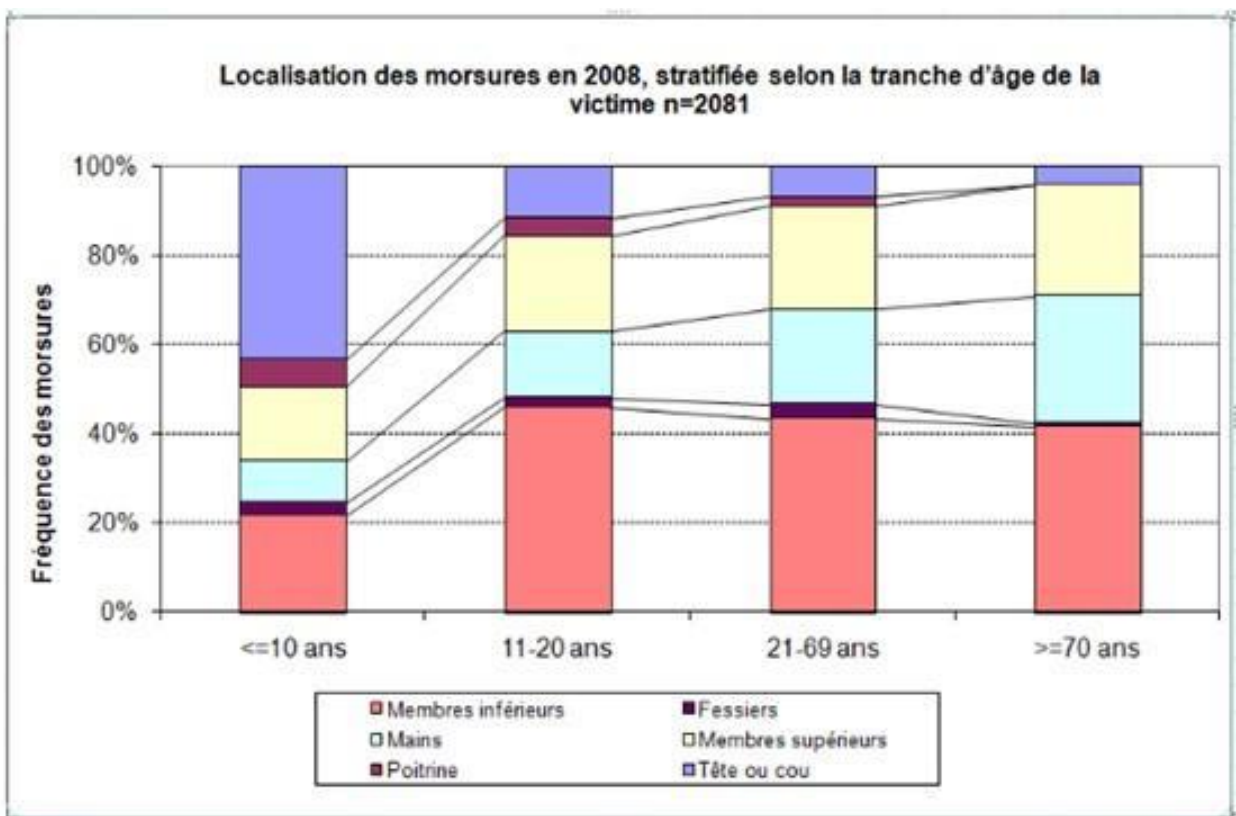


Photo : OSAV

Che dire del grado di gravità delle lesioni e dei potenziali postumi fisici e psicologici? I morsi sono classificati in tre gradi, descritti come segue:

- Grado 1** Pizzicamento, morso senza perforazione della pelle.
- Grado 2** Perforazione della pelle senza strappi muscolari.
- Grado 3** Perforazione della pelle e strappo muscolare (massiccia).

Mentre il primo grado richiede un trattamento minimo, anche ambulatoriale, i due gradi successivi richiedono una visita medica e le conseguenze possono essere molto più gravi per la vittima. La maggior parte dei morsi registrati sono di grado 2, seguiti da quelli di grado 1 e poi di grado 3.

Nel caso dei gradi 2 e 3, i postumi fisici (cicatrici, vari gradi di disabilità, ecc.) e soprattutto gli effetti psicologici (paura, ansia, fobia, ecc.) sono molto comuni e possono rovinare la vita della vittima e dei suoi cari. Inoltre, i morsi di cane spesso lasciano più cicatrici psicologiche, un fatto che spesso viene trascurato dall'opinione pubblica ma che rimane un problema serio che può persistere senza un adeguato trattamento di desensibilizzazione.



Foto : sciencedirect.com (morso di grado 3)

## FATTI E CIFRE CHIAVE

Uno studio condotto presso l'Ospedale pediatrico "Armand-Trousseau" (Parigi), tra il 2002 e il 2010, su 77 bambini morsi da un cane al volto, ha prodotto i seguenti dati: 55 bambini hanno subito morsi multipli di cane al volto (71,43%), con interessamento della zona centrale. I morsi erano profondi in 59 bambini (77%), con amputazione o perdita estesa di sostanza in 24 (31%). Il tempo di guarigione è stato di 10,54 mesi. Quasi un terzo dei bambini (22 su 77) ha richiesto diversi interventi; 32 bambini hanno avuto sequele estetiche (41,56%) e funzionali; 27 bambini hanno avuto problemi psicologici (35,1%).

Tra maggio 2009 e giugno 2010, uno studio di Cécile Ricard che ha coinvolto otto ospedali francesi (Annecy, Béthune, Blaye, Fontainebleau, Le Havre, Limoges, Marsiglia e Verdun) ha esaminato la gravità dei morsi di cane nei dipartimenti di emergenza. È edificante e merita di essere letto per intero (si trova nella sezione fonti e riferimenti)! La tabella seguente mostra il numero di morsi e la loro gravità nei bambini di età compresa tra 0 e 15 anni. Questi dati si riferiscono a un solo anno e riguardano solo 8 ospedali su oltre 1.355 in Francia.

**Gravité des morsures de chien selon l'âge des patients - Enquête multicentrique, mai 2009-juin 2010**

|             | Effectifs | Niveau 2 | Niveau 3 |
|-------------|-----------|----------|----------|
| 0-4 ans     | 67        | 67 %     | 33 %     |
| 5-9 ans     | 58        | 59 %     | 41 %     |
| 10-14 ans   | 38        | 55 %     | 45 %     |
| 15 ans et + | 296       | 49 %     | 51 %     |

Foto : studio di Ursula Horisberger (2001)

In Svizzera, lo studio condotto da Ursula Horisberger tra il 2000 e il 2001 ha dato i seguenti risultati: su 13.000 morsi, 2.860 pazienti sono stati trattati in ospedale sotto anestesia (22%). Le loro lesioni sono state classificate come "lesioni gravi". Sono state soprattutto le ferite alla testa e alle mani a rivelarsi "lesioni gravi" (5980 e 2990). 975 persone hanno dovuto essere ricoverate in ospedale (7,5%); le persone con lesioni alla testa sono state le più ricoverate (2990 o 23%). In generale, i bambini - il gruppo con il maggior numero di ferite alla testa - subiscono più spesso lesioni gravi e sono anche più spesso ricoverati in ospedale.

Questi dati, che riguardano solo 9 ospedali francesi (nell'arco di un anno) e un singolo studio in Svizzera, sono molto preoccupanti e dovrebbero far riflettere alcuni politici e avversari del lupo! Ancora oggi continuano a prevedere attacchi di lupi, insistendo sul fatto che i nostri bambini sono in grave pericolo, ma ignorano completamente la realtà, che non avvalora in alcun modo le loro tesi! E gli incidenti continuano, nascosti nell'ombra e senza alcun movimento politico, il che è altamente riprovevole. E, per quanto riguarda i capi di Stato, ciò è contrario al mandato loro affidato, che è quello di garantire la protezione e la sicurezza della popolazione.

A livello cantonale, vi abbiamo fornito le statistiche del Vallese, che conta 26.506 cani (dicembre 2023) ed è uno dei cantoni con la più alta popolazione di lupi. Esse mostrano che il numero di morsi di cane è in aumento, di oltre il 50% dal 2019:

| <u>Anno</u> | <u>Numero di morsi</u> |
|-------------|------------------------|
| 2018        | 226                    |
| <b>2019</b> | <b>155</b>             |
| 2020        | 177                    |
| 2021        | 229                    |
| 2022        | 307                    |
| <b>2023</b> | <b>314</b>             |

| Description   |                                       | 2023 | 2022 |
|---|---------------------------------------|------|------|
| Nombre de procédures ouvertes                           |                                       |      |      |
| Cas d'agression sur humains                             |                                       | 314  | 307  |
|   | identité du détenteur non communiquée | 76   | 83   |
|   | par son propre chien                  | 33   | 26   |
|   | par un chien connu de la victime      | 69   | 68   |
|   | par chien inconnu                     | 101  | 109  |
|   | non communiqué                        | 35   | 21   |
| Lieu de l'agression                                     |                                       |      |      |
|   | espace privé                          | 87   | 59   |
|   | espace public                         | 245  | 207  |
|   | non communiqué ou inconnu             | 80   | 47   |
| Aggression faite par chien de race interdite sur humain |                                       | 0    | 3    |
| Cas d'agression sur des animaux                         |                                       | 156  | 88   |
| Autres signalements                                     |                                       | 18   | 18   |

| Mesures  |  | 2023 | 2022 |
|--|--|------|------|
| Pas de mesures (chiens inconnus, provenance d'un autre pays, etc.)   |  | 190  | 173  |
| Envoi de droit d'être entendu  |  | 164  | 102  |
| Clôture de dossier avec avertissement  |  | 267  | 223  |
| Mesures administratives diverses (p. ex. tenue en laisse permanente, mesures éducatives, mesures sécuritaires) |  | 84   | 45   |
| Décisions restriction/interdiction   |  | 4    | 0    |
| Décisions euthanasie   |  | 1    | 1    |
| Décisions expertise  |  | 2    | 2    |
| Traitement pénal   |  | 8    | 6    |
| Annonce au canton compétent  |  | 37   | 24   |
| Chien de race interdite refoulé  |  | 10   | 6    |
| Cas traités en relation avec chiens importés   |  | 110  | 71   |

#### 64 : Affaires canines.

Foto : Servizio veterinario cantonale del Vallese (SCAV)

Nella Svizzera francese, alla fine del 2022, i rapporti cantonali dei servizi veterinari dei 6 cantoni parlavano di un totale di **1.273 morsi** di cane sull'uomo. Ancora una volta, questi sono solo i casi segnalati.

Se poi azzardiamo una piccola estrapolazione del numero di morsi di cani domestici sull'uomo in Svizzera, per un periodo identico a quello del rapporto di John Linnell sugli attacchi dei lupi (2002-2020) e prendendo una media molto più bassa delle cifre sopra riportate, ecco cosa potremmo ottenere:

Numero medio di morsi 4000

Durata 18 anni (2002-2020)

Totale in Svizzera 72.000 feriti / 2 morti

Queste cifre, anche se sono solo una stima e riguardano solo la Svizzera, sono ben al di sotto della realtà e non mostrano in alcun modo la gravità dei casi, i traumi e i costi che ne derivano! Purtroppo, i morsi di cane e i problemi che causano, sia fisici che psicologici, sono raramente menzionati dai media. In effetti, è molto meno polarizzante del lupo cattivo, in un'epoca in cui si tratta di avere la storia migliore per massimizzare le vendite. In pubblico si parla poco o nulla di ciò che porta all'aggressione, del "grado" di responsabilità umana, delle soluzioni per evitarla o di misure preventive ad ampio spettro.

Questo capitolo non sarebbe completo senza menzionare l'esito fatale degli attacchi dei cani. Secondo alcune stime, ogni anno nel mondo si registrano non meno di 25.000 decessi legati ai cani. La causa principale è, senza dubbio, la rabbia, soprattutto nei Paesi in cui le condizioni sono precarie. **Ma in Francia, negli ultimi vent'anni, trentatré persone hanno perso la vita in attacchi offensivi: 21 di loro avevano meno di 15 anni e 16 meno di 5!**



Foto : Elisa Pilarski (uccisa dal suo cane in Francia nel 2019)



Foto : LaruSanson

In Svizzera, dal 2006, due persone, tra cui un bambino di 6 anni, sono state uccise da cani. Se si considera che un cane di 20 kg può uccidere prede di 80-100 kg, ci si rende conto che si tratta di un predatore e che sarebbe saggio non dimenticarlo nel nostro approccio ai cani domestici. E questo, se fossimo ragionevoli e se la sicurezza fosse la nostra principale preoccupazione, dovrebbe portare a una revisione o addirittura a un inasprimento delle condizioni per l'ottenimento della licenza cinofila, attraverso corsi teorici e pratici obbligatori o anche eventuali corsi di perfezionamento. Il tutto nell'interesse, innanzitutto, del cane e del suo benessere fisico e psicologico. Quanto segue vi permetterà di comprendere più a fondo l'entità del problema del nostro rapporto con i cani e le varie forme di maltrattamento che la nostra attuale "flessibilità" comporta!

Vorremmo sottolineare che in Svizzera e in Francia, dall'inizio degli anni '90, non sono stati registrati morsi o incidenti tra lupi e uomini/bambini. Anche se questo può accadere, come abbiamo già visto, si raccomanda vivamente di prendere sempre in considerazione l'intero argomento, con le cifre e i fatti reali, prima di esprimersi pubblicamente o di cercare di influenzare le decisioni politiche attraverso coperture e argomentazioni puramente, e volutamente, ansiogene. Agire sulla prevenzione, sulla massima informazione e sulla buona fede sarebbe molto meglio per il pubblico, ma anche per i cani e la fauna selvatica in generale.

### Dizionario

|                     |  |
|---------------------|--|
| <i>Ontogenetico</i> | <i>Comportamenti specifici dell'individuo, dalla nascita alla morte. Interazione tra e l'ambiente. Questi comportamenti variano a seconda della situazione, sono influenzati dall'ambiente e, soprattutto, sono di proprietà di ogni individuo.</i>                            |
| <i>Filogenetico</i> | <i>Comportamenti innati, più comunemente conosciuti come "istinti", che derivano dallo sviluppo di una specie durante evoluzione e la trasmissione dei geni. Possono influenzare il comportamento ma non lo dettano. Si sviluppano senza influenza visibile dell'ambiente.</i> |
| <i>OSAV</i>         | <i>Ufficio federale per la sicurezza alimentare e gli affari veterinari.</i>   |



## AGGRESSIONI/INCIDENTI: COSA O CHI LI HA CAUSATI?



Foto : Cinotopia

Ora che le cifre e le statistiche sono state esposte e che le coscienze si stanno risvegliando, dobbiamo ancora capire perché un cane, considerato "non conflittuale" nella gestione dei rapporti con i suoi simili (e con l'uomo), può trasformarsi in un "aggressore" o "morditore". Cosa porta un cane domestico ad attaccare? I problemi comportamentali patologici sono sempre la causa? L'eutanasia per pericolosità è comune in Svizzera?

Gli attacchi difensivi, cioè quelli in cui il cane viene aggredito da un umano e reagisce per difendersi (tra l'altro in situazioni di paura o fastidio), sono la stragrande maggioranza in Svizzera. Questa è una verità che deve essere affrontata e integrata. Come abbiamo già detto, il principale responsabile di questi "passi falsi" umani è la mancanza di comprensione degli istinti, del comportamento, del funzionamento, dei segnali di pericolo e dei codici di comunicazione canini. Per il grande pubblico, l'idea che un cane sia "gentile" e non morda mai è un luogo comune ma, purtroppo, totalmente errato e persino estremamente pericoloso!

I problemi sono quindi creati da questa notoria ignoranza dei cani in generale (compresi i propri), oltre che da un pensiero antropomorfizzato e da una visione troppo angelica del cane, non modellata sulla realtà del regno animale. Potremmo anche citare gli abusi causati da persone interessate più al profitto che all'etica nell'allevamento, dalla mancanza o dalla scarsa educazione dei proprietari (dovuta in gran parte ai motivi sopra citati), dalla scelta sbagliata della razza (la vita del proprietario non si adatta alle esigenze del cane) o da una crudele mancanza di riflessione prima di acquistare o adottare un cane! Gli esseri umani commettono spesso degli errori, che purtroppo portano a molti (troppi) problemi per i canidi domestici.



Foto : illustrazione

Esistono diversi fattori scatenanti che possono portare un cane a mordere, anche se non l'ha mai fatto prima:

1. Istinti, in particolare l'istinto di protezione (risorse durante i pasti, territorio in casa/giardino, cuccioli o umani in caso di minaccia) o di predazione (oggetto/persona in movimento, simulazione di preda come corridori o ciclisti).
2. Non obbedire ai segnali di avvertimento quando il cane si sente stressato, infastidito o spaventato. Poiché non sono compresi o compresi abbastanza bene, non vengono ascoltati e il cane finisce per dover mordere per segnalare il suo disagio e porre fine alla situazione.
3. Dolore, quando il cane è malato, ferito o anziano.
4. Aggressione reindirizzata, quando il cane aggredisce perché è sovraeccitato o frustrato e deve mordere qualcosa o qualcuno per calmarsi.
5. Necessità di difendersi, se si sente minacciato o attaccato e non può fuggire o mettere distanza tra sé e la minaccia.
6. Gioco, rivelato dai pizzicotti quando i cuccioli giocano. Se il proprietario non si impegna a insegnare al cane a controllare il morso, questo può diventare un problema ricorrente o addirittura problematico.
7. Morso strumentale, che si verifica in modo imprevedibile. Questo comportamento consiste nel fatto che il cane aggredisce/morde preventivamente quando, in passato, questo comportamento si è dimostrato efficace in una situazione di stress, minaccia o paura.
8. Genetica: influenza le caratteristiche temperamentali, compreso il comportamento aggressivo, e può quindi avere un ruolo. Alcune patologie, come l'iperreattività, la SOA (Sudden Onset Aggression), il disturbo ossessivo compulsivo (OCD), la demenza senile, i disturbi della tiroide e alcuni farmaci possono aumentare il rischio di aggressività e di morsi.

È importante capire che i cani non mordono senza motivo, a parte disturbi genetici o patologici riconosciuti! Il fatto che non lo capiamo non significa che non ci sia, o che dobbiamo subito pensare che il cane sia "cattivo" (tipico antropomorfismo). È quindi fondamentale che l'uomo si metta in discussione, che valuti la situazione nel suo complesso, con obiettività e neutralità, per determinare quale sia stata la causa scatenante, che abbia provocato l'incidente in primo luogo.



Foto : illustrazione

Per quanto riguarda gli errori puramente umani che portano all'aggressività, possiamo citare alcuni degli esempi più frequenti:

- fare jogging o andare in bicicletta e non fermarsi quando il cane non è legato, non è sotto controllo (da parte del proprietario) o è libero nel suo territorio (giardino non recintato o chiuso, che influisce anche sull'istinto di protezione). L'istinto predatorio del cane può essere risvegliato dal rapido movimento del suo percorso. Il cane vedrà questo comportamento come quello di una preda in fuga e potrebbe essere indotto a "balzare" all'inseguimento. Ricordate di fermarvi in queste circostanze o in caso di dubbio, perché una cosa è certa: non si può vincere contro un canide!

- non sorvegliare i bambini in presenza di un cane. I bambini giocano spesso con questo "peluche vivente", toccandolo ripetutamente, ovunque, disturbandolo quando dorme, talvolta infliggendogli dolore, infastidendolo o avvicinandosi alla sua ciotola mentre mangia.

**Ricordiamo che un bambino non deve mai essere lasciato solo in compagnia di un cane, nemmeno per 30 secondi, anche se è un membro della famiglia!** I movimenti dei bambini possono essere bruschi e incontrollati e le loro conoscenze sono troppo superflue per individuare i segnali di pericolo. Inoltre, essendo costantemente in movimento, possono stimolare l'istinto predatorio di cani che non sono stati precedentemente a contatto con loro (adozione, cane che vive solo con adulti). Anche i bambini, quando giocano, emettono suoni acuti che attirano i cani. È il caso anche dei neonati che, quando piangono, possono infastidire o irritare il cane, soprattutto se quest'ultimo si trova in uno stato fisiologico o emotivo alterato. **È quindi fondamentale che i genitori conoscano il funzionamento dei cani, educino i propri figli E i piccoli visitatori al comportamento da tenere e li sorvegliano in ogni momento.**

- non chiedere il permesso prima di toccare un cane, che tu lo conosca o meno. Spesso le persone, adulti e bambini, si avvicinano a un cane "di petto", mettendogli la mano sulla testa o toccandolo sul dorso o sui fianchi, cosa che sorprende o infastidisce il cane. Ci sono anche cani che semplicemente non amano essere toccati, per vari motivi. Ci sono ancora persone che si avvicinano o cercano di accarezzare i cani legati fuori dai negozi, sulle porte di casa o oltre le recinzioni delle abitazioni: un errore monumentale con conseguenze del tutto prevedibili.



Foto : Mouss-le-Chien.com

- prendere un giocattolo, un osso o persino la ciotola del cane. Ciò influisce sull'istinto del cane di proteggersi (dalle risorse) e se i proprietari non hanno insegnato al cane a farlo nei primi mesi di vita, può provocare una reazione immediata da parte del cane. Se non conoscete il vostro cane, queste azioni devono essere evitate a tutti i costi!

- non sapere come fermarsi quando si gioca con un cane. Alcuni cani si eccitano molto rapidamente, a causa del loro patrimonio genetico o della loro personalità/carattere. Quando il gioco o l'azione li spinge troppo in là, possono cadere nella sovr eccitazione, costringendoli a mordere per placarsi (aggressività reindirizzata). È necessario conoscere bene il cane e individuare i segnali di eccitazione, in modo da potervi porre fine interrompendo l'attività/azione prima che il cane raggiunga il punto di non ritorno.



Foto : La Compagnie des animaux

- voler intervenire in un conflitto tra cani, mettendo la mano "in mezzo" o prendendo il cane in braccio (soprattutto per le razze piccole). È chiaro che il rischio di essere morsi aumenta in modo esponenziale. È quindi indispensabile seguire un corso pratico di addestramento per cani, per imparare come comportarsi e come agire in questo tipo di situazioni!

- cercando di forzare il passaggio con i cani da guardia, attraversando il branco senza fermarsi (a piedi o in bicicletta) o addirittura entrando in queste aree con i cani domestici. Il cane da guardia è lì per proteggere il suo branco da qualsiasi minaccia, non solo dal lupo. Dà segnali chiari (abbaiare, correre in direzione, accompagnare) che devono essere rispettati. Sta semplicemente cercando di identificare la possibile minaccia. È quindi consigliabile fermarsi, lasciare che il cane faccia la sua valutazione, camminare lentamente e/o girare intorno al branco. Qualsiasi gesto che susciti l'istinto (alzare i bastoni, forzare la strada, correre o voler avvicinare/toccare le pecore, ecc.) sarà percepito come una minaccia, le cui conseguenze sono poi prevedibili. Anche in questo caso, i problemi derivano dalla mancata lettura e considerazione della segnaletica posta all'inizio dei sentieri (e quando ci si avvicina al gregge), dalla mancata comprensione del comportamento canino e dall'incapacità di alcuni esseri umani di capire che non sono di casa ovunque e che è opportuno rispettare i vari utenti che incontrano. Per farla breve, i cani e i pastori stanno lavorando mentre voi vi state semplicemente godendo un'attività di svago; quindi, è chiaro che la professionalità ha la precedenza sul turismo e sulle attività ricreative!



Photo : Illustrazione

Naturalmente, come già detto, la genetica e alcuni disturbi comportamentali patologici o i farmaci possono essere la causa dell'aggressività. Ma è anche giusto dire che alcuni di questi disturbi sono causati anche dall'uomo, attraverso errori di educazione o mancato rispetto delle esigenze del cane. Nel mondo canino e veterinario sappiamo che i problemi comportamentali causati da errori di addestramento sono facilmente correggibili nei primi sei mesi di vita del cucciolo, ma con il passare del tempo le cose si complicano. Quindi, non rimandate mai la ricerca di aiuto per i problemi comportamentali! In alcuni casi in cui l'aggressività è più difficile da controllare o da correggere, il veterinario può decidere di imporre l'uso della museruola o di altre misure volte a proteggere gli altri.



Foto : Dr Milou

Ma contrariamente a quanto si crede, i casi in cui non si può fare nulla per curare il cane, nonostante le misure esistenti, e che quindi portano all'eutanasia, sono molto rari in Svizzera. Ricordiamo tutti il caso di Süleyman, 6 anni, ucciso a Zurigo nel 2005 da tre cani molossoidi che erano stati confinati e trattati male fin dalla nascita. Questo orribile attacco ebbe anche ripercussioni psicologiche e traumatiche per la donna di 26 anni che vi assistette.



Per quanto riguarda i cani, sono stati sottoposti a eutanasia, poiché i danni causati dall'essere umano erano troppo gravi per essere reversibili, il che dimostra chi è il vero responsabile di questa tragedia! Anche se i disturbi patologici gravi o addirittura irreversibili sono rari, quelli di natura più lieve, legati a una scarsa conoscenza canina che porta a errori educativi, sono molto/troppo frequenti. Il cane può chiaramente soffrire, il che fa già parte di una certa forma di maltrattamento, e bisogna chiamare le cose con il loro nome!

Come avete capito, la responsabilità di un gran numero di incidenti e morsi in Svizzera non può essere attribuita al cane domestico, anche se è un predatore e discendente del lupo, ma è, direttamente o indirettamente, imputabile all'uomo. Tutto ciò che vi è stato spiegato finora dimostra che la mancanza di conoscenza, o addirittura l'ignoranza, del funzionamento dei cani è pericolosa. Oltre a causare aggressività, è anche molto dannosa per il benessere fisico, mentale ed emotivo del cane. Se non conosciamo i nostri cani, se non sappiamo come soddisfare i loro bisogni (NON I NOSTRI!), come funzionano e reagiscono, è molto probabile che non saremo in grado di renderli pienamente felici o di offrire loro la vita che meritano come veri canini.



Foto : IG

Un esempio lampante di stupidità umana con conseguenze gravi ed evitabili è rappresentato dai criteri di selezione basati sulla corporatura del cane (taglia, colore del mantello o degli occhi, caratteristiche particolari, ecc.) La scelta di una razza le cui reali esigenze, a tutti i livelli, non possono essere soddisfatte, comporta problemi di salute mentale e fisica nel cane, che possono portare a un possibile aumento degli incidenti con i compagni e gli esseri umani. Si tratta di quella che potremmo definire "la tortura del bell'aspetto", ovvero cedere a una cotta estetica senza alcuna riflessione o studio approfondito! E purtroppo è estremamente comune, come possono testimoniare molti allevatori, veterinari e rifugi.

Ci sono tre razze in particolare che sono molto in voga: il Malinois Belga, il Pastore Australiano e il Border Collie. Queste razze pagano un prezzo molto alto all'errore umano, con problemi comportamentali patologici e frequenti abbandoni. Perché? Semplicemente perché queste razze possono essere magnifiche e appariscenti, ma hanno anche esigenze specifiche e sostanziali che molti proprietari non conoscono o scelgono di ignorare! Si tratta infatti di razze da lavoro che richiedono quotidianamente attività fisica e mentale: lunghe passeggiate (e non 10 minuti al giorno) per consumare energia, ma anche stimoli intellettuali (ricerca, giochi vari, agilità, ecc.). Spesso queste razze vengono scelte perché attirano l'attenzione, ma siamo chiari: pochi proprietari possono offrire loro ciò di cui hanno realmente bisogno. Ne conseguono problemi materiali di ogni tipo (danni alla casa), problemi con i vicini (abbaiare/piangere) e, soprattutto, problemi emotivi e comportamentali per il cane: profondo malessere, depressione, iperreattività, disturbo ossessivo compulsivo e persino automutilazione. Un cane infelice e frustrato, un proprietario sopraffatto, un possibile aumento dell'aggressività: è una combinazione perdente al 100%.



Foto : Companimo (cane da pastore australiano)



Foto : Consulting Dogs (cane da pastore belga Malinois)

**Per evitare questi problemi, sia in termini di comportamento/emozioni del cane che di possibili incidenti, ogni futuro proprietario dovrebbe porsi questa domanda, prima di scegliere una razza ma anche un cane in generale: cosa posso offrire a un cane?** La quantità di tempo a disposizione ogni giorno (passeggiate, corsi di addestramento, giochi, uscite, socializzazione, ecc.), le capacità fisiche del proprietario, il numero di giorni lavorativi a settimana, le soluzioni per l'accudimento diurno (pensione o asilo - un cane non può e non deve essere lasciato solo per più di 5 ore al giorno), gli studi sulle attività all'aperto per stimolare il cane e, naturalmente, il budget. Prendersi cura di un cane ha anche un prezzo: per chi lavora e deve quindi trovare soluzioni per il benessere del cane, ci si può aspettare di pagare diverse centinaia di franchi al mese! Quindi tutto deve essere studiato, pensato e considerato mesi prima dell'acquisto! Bisogna aver risposto a tutte queste domande e aver trovato soluzioni concrete, perché l'impegno durerà anni. E non dobbiamo mai dimenticare di aggiungere i nostri cambiamenti di vita, nei quali dobbiamo sempre includere il cane!

Purtroppo, molte persone si pongono la domanda al contrario: "Cosa può offrirmi un cane? "Mi costringerà a uscire", "mi farà compagnia perché mi sento sola quando torno a casa la sera", "sarà un compagno di giochi per i bambini, che ce lo chiedono", queste sono solo alcune delle motivazioni che si scontreranno frontalmente con la realtà il giorno dell'arrivo del cane, se la riflessione non è stata fatta correttamente. E le conseguenze di un eventuale errore saranno pagate dal cane stesso, per il resto della sua vita!

**È ovvio che noi abbiamo una grande influenza sul comportamento del cane. Una cosa dovrebbe essere ormai chiara: l'amore non è assolutamente sufficiente per garantire la felicità di un cane.**

**Soprattutto gli umani hanno responsabilità e doveri!** Nella natura dei canidi c'è la necessità di evitare il conflitto, che è importante per vivere in un branco, in un gruppo. L'aggressività si verifica quindi in circostanze spesso specifiche, in cui il cane non ha più scelta, in cui il suo disagio o la sua paura lo costringono a reagire o in cui si scatenano i suoi istinti (protezione, sopravvivenza, predazione).

Per prevenire gli incidenti, dobbiamo informare il pubblico, in particolare i proprietari di cani e i bambini. La conoscenza è l'unico modo per evitare situazioni potenzialmente problematiche e le aggressioni e i morsi che ne potrebbero derivare. Ciò comporterebbe il ritorno - che diventa urgente vista la situazione attuale - di corsi teorici per tutti i proprietari, prima dell'acquisto o dell'adozione di un compagno, e anche per i proprietari che ne hanno già uno ma che non lavorano nel mondo cinofilo o veterinario. Si potrebbe anche valutare l'introduzione di criteri specifici e obbligatori per possedere un animale, perché, non dimentichiamolo, un cane non è un peluche, un capriccio, un regalo di compleanno o di Natale, o un segno di successo e di affermazione sociale.

E consigliamo vivamente alle persone che hanno paura dei cani di sottoporsi a una terapia di desensibilizzazione, per eliminare la paura (che viene avvertita dal cane) e adottare il giusto comportamento quando li incontra.

I cani meritano che li conosciamo meglio e che offriamo loro tutto ciò di cui hanno realmente bisogno, le migliori condizioni affinché possano condurre una vita canina degna di questo nome!



Foto : IG (cane svizzero, adottato in Italia e vittima di abbandono)

## Canidi : amici o nemici ?



Foto : illustrazione

Dobbiamo ancora parlare dei possibili conflitti tra cani, soprattutto tra cani, ma anche tra lupi e cani. L'incomprensione che nasce quando ci sono conflitti tra cani, ma anche la paura che i lupi possano predare i nostri compagni a quattro zampe, sono temi di attualità che devono essere spiegati. Li affrontiamo in due parti:

### CONFLITTI TRA CANI DOMESTICI

#### TRA CANI E LUPI

Spieghiamo le possibili ragioni dei conflitti tra cani e la responsabilità dei proprietari nel gestirli. Vogliamo mostrarvi la necessità di conoscere il vostro compagno e la specie in generale. Vi diamo anche alcune semplici regole, accessibili a tutti e facilmente applicabili, per evitare incidenti con i lupi durante le vostre passeggiate ed escursioni.

Per qualsiasi consiglio o informazione sull'addestramento dei cani, in relazione a un cane reattivo o con problemi, possiamo indirizzarvi a un addestratore di cani professionista o a un veterinario comportamentista. Sarebbe impossibile entrare in tutti i dettagli, ma anche sconsigliabile, perché ogni cane è unico, vive nel suo ambiente e con le sue esperienze. Ogni cane ha quindi bisogno di cure personalizzate.

## LES CONFLITS ENTRE CHIENS DOMESTIQUES



Foto : illustrazione

Gli attacchi tra due cani, che provocano lesioni fisiche o psicologiche (traumi) o, in pochi casi ogni anno, la morte, sono più comuni di quanto pensiamo. La natura e il mondo vivente non sono gentili, gli animali combattono e talvolta si uccidono a vicenda per molte ragioni, all'interno di una specie o durante le *interazioni interspecifiche*. Protezione delle risorse, del territorio o della prole, conflitti sessuali, aggressività reindirizzata, irritazione o distanza, morsi strumentalizzati, effetto branco, predazione, eventuali disturbi comportamentali (iperattività, iperreattività), traumi, stati emotivi/fisiologici alterati (malattia, incidente, assunzione di farmaci, vecchiaia, ecc.) o paura/ansia: queste sono solo alcune delle cause che possono scatenare un conflitto.

È fondamentale capire che l'incontro tra due cani durante una passeggiata, in un canile o quando un nuovo individuo entra a far parte della famiglia non è mai prevedibile, o che è impossibile conoscerne con certezza l'esito. Ora che abbiamo capito la necessità di rinunciare a tutti i costi all'interpretazione "cane buono/cane cattivo", è chiaro che ciò che accade quando due cani si trovano faccia a faccia dipenderà da un numero enorme di fattori, come tutto nella vita! A quel punto, due personalità uniche, con la loro genetica, epigenetica e personalità/carattere, stanno interagendo. Poi ci sono la situazione, le circostanze, l'ambiente, lo stato emotivo/fisiologico dei due protagonisti in quel momento, la gestione del proprietario (paura, tensione al guinzaglio, non rispetto delle richieste di uno dei due, ecc.), eventuali precedenti o traumi, e così via. L'avete capito nero su bianco: andare d'accordo tra due cani non è più garantito che tra due umani. Antipatia, affinità, attaccamento, conflitto: tutto può accadere con estrema rapidità! Dall'andare d'accordo si può passare all'aggressività in una frazione di secondo.

Nella maggior parte dei casi i conflitti non durano (se i cani comunicano bene e conoscono i segnali calmanti), ma possono essere impressionanti per i novizi o le persone che non hanno familiarità con la comunicazione canina. Infatti, non è raro vedere i proprietari bloccarsi durante un conflitto tra abbaiare e caricare, il che significa che il cane è riuscito a provocare il comportamento desiderato, anche negli umani.

I conflitti durante le passeggiate sono spesso causati dalla paura, a seguito di una possibile aggressione subita da uno dei cani in passato e che ha lasciato il segno. Oppure, a volte, possono essere dovuti anche a una scarsa socializzazione, con i cani che non hanno i codici per interagire correttamente con i loro simili. Nel caso di un cane ansioso e traumatizzato, può verificarsi un attacco immediato, con lo scopo di difendersi, soprattutto se questa procedura ha funzionato durante l'aggressione iniziale. Si tratta dei cosiddetti riflessi di difesa del cane, che provengono dalla corteccia rettiliana e si attivano quando l'animale è in preda al panico, alla paura e quando è in gioco la sua sopravvivenza.



In questo tipo di situazione, il cane attiva uno o l'altro dei seguenti riflessi di difesa:

### 1. Fingere

Il cane fa qualcos'altro, ad esempio si finge morto. Difficile da individuare perché potrebbe anche leccarsi, grattarsi, annusare il terreno, ecc.

### 2. Blocco

Il cane si blocca, si accuccia e molto probabilmente usa i famosi segnali di acquiescenza, sia verso i suoi simili che verso il padrone (per liberarlo dalla situazione).

### 3. Fuga

Un cane impaurito cercherà di fuggire, di allontanarsi il più possibile. Esprime questo comportamento quando il congelamento non ha funzionato.

### 4. Confronto

Ringhi, morsi, attacchi. Comportamento di un cane spesso al guinzaglio, incapace di bloccarsi o di fuggire o quando viene messo alle strette. Attacca per difendersi.



Foto : le Mag du Chien

Nei canili o in casa, i conflitti/aggressioni tra cani sono spesso scatenati dalla necessità di proteggere le risorse (cibo), il territorio o anche l'aggressione per difesa di gruppo, che è molto pericolosa e può portare rapidamente alla morte (aggressione di un gruppo di cani contro un individuo, comunemente nota come "effetto branco"). Esistono anche attacchi dovuti all'aggressione a distanza o alla cosiddetta aggressione "competitiva/sociale" (oggetto, luogo di riposo, interazione sociale o controllo sessuale).

I conflitti tra cani sono quindi frequenti nella vita di tutti i giorni e variano in intensità/severità a seconda del caso, che a sua volta dipende dai fattori sopra menzionati. Anche se i cani sono principalmente "non conflittuali" e la loro comunicazione è ricca di segnali calmanti (mimica, posture, vocalizzi), sono anche condizionati dalla loro genetica, dai loro istinti/comportamenti e dall'ambiente, tra le altre cose. E in quest'ultimo caso, spesso dimentichiamo di menzionare l'influenza del "fattore umano" e tutto ciò che ne consegue. Sì, è innegabile che l'addomesticamento o anche la detenzione di animali in ambienti antropizzati (parchi/zoo) modifichi il comportamento e aumenti il verificarsi di conflitti intra- e interspecifici. Ne sono un esempio gli animali impossibilitati a fuggire dai loro simili o dai loro proprietari, costretti ad affrontare situazioni che provocano paura e/o disagio, che si trovano in alte densità in ambienti non sempre idonei, o che hanno subito vari traumi (errori educativi, incidenti, aggressioni da parte di simili, ambiente non conforme, confinamento, solitudine, maltrattamenti, ecc.)

Non si fa quasi cenno agli abusi di cui l'uomo è responsabile nei confronti del cane, data la sua scarsa conoscenza da un lato o, dall'altro, il suo pensiero spesso troppo egocentrico/superiore (l'animale è inferiore, meno intelligente e deve essere "usato" per qualcosa..) o, al contrario, troppo antropomorfo (infantilizzazione). Non si parla nemmeno delle conseguenze, tra cui problemi comportamentali di vario grado, come reattività, iperreattività, disturbo ossessivo compulsivo, ansia, depressione e automutilazione. Tutte cose che, inutile dirlo, costituiscono un terreno fertile per l'aggressività e il conflitto.



Foto : Assurvéto

Se il cane attacca o viene attaccato da un altro cane, è consigliabile studiare con calma le circostanze esatte, tenendo conto di ciò che è accaduto in precedenza (cambiamento dello stato emotivo/fisiologico, precedenti esperienze negative, ecc.) per cercare di capire le ragioni del conflitto e come migliorare la situazione se dovesse ripetersi. Oppure chiedete consiglio a un educatore o al vostro veterinario. Anche l'atteggiamento del proprietario gioca un ruolo importante, poiché l'ansia e la paura vengono percepite dal cane, soprattutto nel modo in cui tiene il guinzaglio. Anche per questo i corsi di addestramento per cani sono così importanti: i proprietari imparano a conoscere il proprio compagno e il proprio cane, a gestire situazioni difficili e conflitti, ad adottare comportamenti adeguati e a intervenire senza mettere a rischio la propria integrità fisica.

Chi non ha mai frequentato un corso e non ha familiarità con il comportamento canino corre un rischio elevato di creare/provocare conflitti (direttamente o indirettamente) o di aggravarli con comportamenti inadeguati, che possono anche ritorcersi contro (ferite/morsi). Lo vediamo spesso, soprattutto con le razze di cani di piccola taglia che sono vittime di infantilizzazione (portati in borsa, vestiti, presi in braccio quando sono a contatto con altri cani, ecc.) Sarebbe bene capire che un cane è un cane e va trattato come tale, cioè rispettando le sue esigenze canine (e non le nostre, perché i cani non sono né peluche né bambini!), attraverso una comunicazione specifica per la sua specie. Qualsiasi estremo, a prescindere dall'argomento, è dannoso e porta più problemi che soluzioni!

Quando si parla di conflitti, vale anche la pena di ricordare quanto gli stati d'animo e lo stato emotivo/fisiologico giochino un ruolo nel cane, come nell'uomo. Un incontro tra due cani che sono stati precedentemente in conflitto può, in un altro momento e in altre circostanze, avere un esito completamente diverso. Questo accade talvolta nei canili: cani che si conoscono, che sono stati molte volte nella stessa cuccia o nello stesso box e che, in un determinato momento, per vari motivi legati a tutti i fattori sopra citati, litigano. E poi tutto torna alla normalità. Non c'è mai nulla di lineare negli esseri viventi e questo esempio ne è un'ulteriore prova, se qualcuno ne dubita ancora.

Sì, i conflitti tra cani si verificano, proprio come quelli tra esseri umani, ed è **normale**. Sì, a volte due persone litigano, il che può portare a lesioni fisiche (di varia gravità), a possibili traumi e persino alla morte. Tuttavia, non dobbiamo stigmatizzare o drammatizzare sistematicamente gli incidenti tra canidi, poiché non tutti possono andare d'accordo in ogni momento, allo stesso modo degli umani. Ciò che può sembrare impressionante per i neofiti canini (ringhi, mascelle che scattano, denti canini visibili) è un segno di comunicazione visiva e acustica nei canini. La discussione può finire lì, senza aggressioni, se l'altro cane capisce il messaggio, come spesso accade. Tutti i proprietari dovrebbero quindi conoscere tutti gli aspetti del comportamento *agonistico* e le situazioni che possono portare al conflitto, imparando a riconoscere i segnali di allarme.



Foto : illustrazione

Ecco perché, in questo dossier, insistiamo molto sulla necessità di seguire corsi di addestramento per cani (se possibile teorici, ma comunque pratici) e di leggere libri sui cani quando si decide di acquistarne uno. Ma anche in seguito, nel corso degli anni, perché nel mondo vivente le cose evolvono molto rapidamente, a tutti i livelli. A costo di ripeterci, è necessario capire che la mancanza di conoscenze umane sull'addestramento e sul comportamento dei cani aumenta il rischio di commettere errori con conseguenze potenzialmente gravi, sia che si tratti di semplici utenti che di proprietari.

Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, l'assenza o, peggio ancora, la scarsa socializzazione del cucciolo durante i primi mesi (molto importanti per il suo sviluppo), può rovinargli la vita e avere un grave impatto sul suo stato mentale/emotivo e fisiologico.

Questo, logicamente, aumenterà il rischio di conflitti o incidenti! Basta trovarsi in un luogo dove ci sono dieci o venti cani diversi per osservare problemi comportamentali di vario grado, che dimostrano che il cane non è al 100% a suo agio. E questo influisce sulla vita sociale del cane, con gli altri cani e con gli esseri umani.

**È quindi essenziale che ogni proprietario conosca il proprio compagno canino in senso generale, ma anche e soprattutto il proprio compagno, che sappia interpretare i segnali che mostrano i cambiamenti di condizione e i parametri che potrebbero portare al conflitto, e che rispetti sempre gli altri utenti e i loro desideri.** Si può fare un esempio per descrivere una situazione molto frequente per i proprietari di cani: si porta a spasso il proprio cane al guinzaglio perché si sa che è reattivo nei confronti degli altri cani (per vari motivi che non devono essere giudicati) o semplicemente perché quel giorno non è in condizioni normali (malattia, ferita, dolore, assunzione di farmaci, ecc.). Poi vi imbattete in una persona con un cane sciolto, a cui chiedete gentilmente di richiamare il suo cane e di tenerlo o legarlo per tutta la durata dell'attraversamento. Molti proprietari vi diranno: "Non c'è bisogno, il mio cane è amichevole"! Ora che avete una conoscenza più approfondita degli istinti, del comportamento e del funzionamento dei cani, capirete meglio la necessità di rispettare tutte le richieste e persino di anticiparle, sia per evitare conflitti sia per il benessere degli utenti che incrociano il vostro cammino. **Tenete presente che potete conoscere il vostro cane, ma non quello che vi sta di fronte!**



Foto : nos amis les chiens

In termini di statistiche veterinarie ufficiali, le cifre relative ai cantoni francofoni per il 2022 indicano circa **300-350 attacchi di cani ad altri cani**. E questi sono solo i casi segnalati che hanno probabilmente causato danni fisici. Anche le terapie di desensibilizzazione vengono utilizzate per i cani traumatizzati dagli attacchi, cosa di cui non si parla mai. Ogni anno, alcuni cani perdono la vita in attacchi *intraspecifici*, il che dimostra chiaramente che il rischio di aggressione e di lesioni è molto più elevato tra due cani domestici che tra cani e lupi.

Non possiamo chiudere questo capitolo senza parlare del cane da guardia, che è al centro delle preoccupazioni di molti proprietari durante la stagione estiva. **Siamo chiari e concisi: un cane domestico non deve entrare nei pascoli protetti da cani da guardia, siano essi legati o meno!** Ora che, si spera, avete acquisito una migliore conoscenza del comportamento canino, dovrete capire istintivamente che è un grave errore disturbare un cane da lavoro che protegge il suo gregge da... un cane in particolare.



Foto : illustrazione

I cartelli all'inizio delle passeggiate e le istruzioni fornite ogni anno sono chiari. Il mancato rispetto di queste istruzioni metterà qualsiasi proprietario in una situazione estremamente complicata, tanto più se ha una scarsa conoscenza dei cani. Le interazioni saranno *agonistiche*, semplicemente perché il cane domestico sarà percepito come un lupo, una minaccia per la sicurezza del branco. Gli errori commessi dai proprietari, come scappare, abbracciare il cane o farsi strada con la forza, porteranno senza dubbio a morsi o attacchi, potenzialmente fatali per le razze di cani di piccola taglia.

Ma non illudetevi: l'errore è umano al 100%! La cosa più deplorabile è che l'allevatore corre il rischio di essere infastidito solo perché le persone hanno ignorato le istruzioni e i cartelli. Ci sono molte belle passeggiate ed escursioni da fare con il vostro compagno al di fuori delle aree di pascolo estivo. Potete scoprire dove si trovano i cani da protezione inserendo i seguenti dati in Google:

Mapa interattiva AGRIDEA ([www.protectiondestroupeaux.ch](http://www.protectiondestroupeaux.ch))

ARCADIA ([www.berger-arcadia.ch](http://www.berger-arcadia.ch))

*"Non forniamo in alcun modo soluzioni educative o diagnosi di conflitti intraspecifici. I cani sono creature uniche, con una genetica, un'epigenetica e un ambiente propri. È quindi essenziale consultare un addestratore cinofilo professionista/specializzato e/o un veterinario comportamentista se si incontrano difficoltà con il proprio compagno. In questo modo, potrete evitare conflitti o incidenti con altri cani o con l'uomo, ma soprattutto - e questa è la cosa più importante - potrete aiutare il vostro compagno a curarsi, correggendo eventuali errori educativi, e renderlo così molto più felice".*

### Dizionario

|                       |  |
|-----------------------|--|
| <i>Interspecifico</i> | <i>Si tratta di due specie diverse e del loro relazione.</i>                           |
| <i>Intraspecifico</i> | <i>Tutto ciò che avviene all'interno della stessa specie biologica.</i>                |
| <i>Agonistica</i>     | <i>Che porta al conflitto, all'aggressività, mordere (interazioni non amichevoli).</i> |

## TRA CANI E LUPI



© massimomilo

Foto : Massimo Milo

Considerato il numero di lupi presenti in Svizzera, è chiaro che molti proprietari di cani si pongono domande legittime sui rischi connessi alle loro passeggiate ed escursioni quotidiane. Innanzitutto, è bene sottolineare che fino ad oggi, nel 2024, nessun cane domestico ha subito un attacco o è stato ucciso da un lupo in Svizzera! Per quanto riguarda i cani da guardia, dall'inizio degli anni 2000 si sono verificati solo una manciata di morsi, nessuno mortale. Tuttavia, un cane da guardia ha già ucciso una lupa nell'autunno 2021, nella regione di Vouvry (VS), il che significa che il cane da guardia ha attualmente un vantaggio di 1-0 sul canide selvatico. Nel giugno 2024, nella vicina Francia, una lupa del branco Dent d'Oche è stata attaccata e morsa da due cangali, ma finora non è stato possibile stabilire la gravità della ferita. È giusto dire che le scaramucce tra cani da guardia e lupi si dividono equamente in termini di ferite.

È importante capire che i lupi sono territoriali e proteggono le loro risorse (prede), il loro areale e la loro prole, come impongono i loro istinti.



Nel caso di un congenere straniero (lupo) nel territorio di un branco, sappiamo che può essere accettato (diventando membro del branco per un periodo di tempo indefinito) oppure attaccato o addirittura ucciso. Questo dipende da una serie di fattori, citati nel capitolo "IL FUNZIONAMENTO DEL LUPO".

Non ci dilungheremo su questo argomento, ma tutti hanno sentito parlare di "*ibridazione*" tra cani e lupi. A volte accade, soprattutto in paesi/paesi con una pessima gestione dei canidi domestici, tra il mancato controllo dell'identificazione tramite microchip, la mancata castrazione/sterilizzazione e un'ondata infernale e interminabile di abbandoni. Ma questo non è assolutamente il caso della Svizzera, il che significa che ogni lupo ibrido che arriva qui si reincrocia automaticamente con la propria specie, senza alcun peggioramento della genetica o del comportamento. Alla fine, l'incrocio avviene sempre nello stesso modo, cioè con una lupa che si accoppia con un cane maschio: si tratta di un ibrido di prima generazione. Ciò dimostra che, in questo scenario, cani e lupi possono andare d'accordo, almeno per la durata dell'accoppiamento!



Foto : Autour des loups

Per tutti i motivi che abbiamo esposto sopra, l'incontro tra due canidi non è già garantito, anche se sono entrambi addomesticati. Quindi un incontro faccia a faccia con un lupo, un canide primitivo, selvatico e territoriale, è ancora più incerto, è giusto dirlo. Molti proprietari che hanno avvistato un lupo da vicino mentre portavano a spasso il loro compagno sono rimasti stupiti nel constatare che il cane era impaurito. Tuttavia, come abbiamo visto in altre aree, è probabile che ogni individuo reagisca in modo diverso.

Esistono alcune semplici regole per evitare i conflitti tra cani e lupi:

- Assicurare il cane con un guinzaglio retrattile o un cordino quando si cammina nel territorio di un branco di lupi. Assicuratevi che il vostro cane sia perfettamente codificato e che risponda sistematicamente al richiamo e ai comandi di base, come "resta" e "stai".
- Non perdetevi mai di vista il vostro cane! Non deve mai uscire dal vostro campo visivo.
- Richiamate immediatamente il cane non appena vedete un lupo e tenetelo a piedi e al guinzaglio.
- Portate sempre con voi un guinzaglio, anche se il vostro cane vi obbedisce bene. Può essere utile anche in altre situazioni!
- Una volta che il lupo si è allontanato, tenete sempre il cane legato per il resto della passeggiata (non lasciatelo più andare).



Foto : Ecole canine de Normandie

**Purtroppo, una cosa è chiara: ci sono ancora molti (troppi) cani che non vengono tenuti al guinzaglio, ma che non hanno assolutamente una "codifica".** Con questo intendiamo cani che rispondono ai comandi solo una volta ogni 3-4-10 volte, o solo quando ne hanno voglia o quando nulla li distrae. Questo è altamente pregiudizievole, addirittura riprovevole, perché rende l'obbedienza, e quindi il controllo, fluttuante o inesistente. È un problema innanzitutto per i vari utenti che si incontrano durante una passeggiata, ben prima di essere un problema per la sicurezza del cane stesso, soprattutto di fronte a un predatore selvatico!

Nel caso di un cane incontrollato che si allontana ed esce dal campo visivo del proprietario, i rischi di incidenti per gli altri (esseri umani, fauna selvatica), ma anche per il cane (traffico stradale, pericoli del terreno o predatori naturali) aumentano rapidamente e significativamente. Nel caso di un branco di lupi, soprattutto in alcuni periodi chiave (riproduzione/nascita) o durante la caccia, è chiaro che l'incontro con un cane potrebbe essere fatale per quest'ultimo, soprattutto per le razze di piccola taglia, poiché il predatore li vedrebbe logicamente come una preda.

Lo stesso vale per i cani randagi (senza padrone), ma anche per i cani da caccia. Questi ultimi vengono talvolta liberati prima della caccia e vagano da soli giorno e notte, dove possono incontrare un lupo o un branco e subire un attacco potenzialmente fatale. Qualsiasi cane non accompagnato da un umano ha innegabilmente maggiori probabilità di essere attaccato. Vale la pena sottolineare che se non si codifica il cane, non lo si lega o non lo si lascia libero, la colpa in caso di attacco sarà al 100% dell'uomo, non fraintendetemi! Tutti i proprietari e i cacciatori devono esserne consapevoli. I canidi selvatici sono di casa, non i cani.

Alla luce di quanto detto in questo documento, è importante capire che i lupi e i cani non fanno più parte della stessa categoria. Il primo è primitivo al 100%, con istinti puri, mentre il secondo è stato addomesticato e ha subito modifiche fisiche e comportamentali che hanno alterato alcuni istinti, comportamenti, codici e comunicazione. La territorialità del lupo è indiscutibile, naturale e deve essere compresa e rispettata.



Foto : Mission Loup

Quindi, ancora una volta, spetta alle persone, cioè ai proprietari, garantire la sicurezza del proprio cane, sempre e ovunque! Devono adottare semplici accorgimenti: un addestramento approfondito per codificare correttamente il cane, controllarlo in ogni situazione o, se necessario, utilizzare un guinzaglio retrattile per avere un controllo totale. Come abbiamo visto nel capitolo sulla PERICOLOSITÀ, una buona osservazione dell'ambiente circostante può anche aiutarci ad anticipare molti fattori! L'adagio "prevenire è meglio che curare" è una massima da seguire sempre. E sappiate che queste regole vanno applicate non per il lupo, checché ne dicano i detrattori, ma per rispettare TUTTI gli utenti, dagli escursionisti ai ciclisti, alla fauna selvatica. Pochi sanno che i cani domestici uccidono ogni anno in Svizzera tra i 500 e i 700 animali selvatici, un numero che sarebbe ampiamente evitato se ogni proprietario conoscesse e controllasse il proprio cane.



Foto : illustrazione (cane che uccide un capriolo)

In conclusione, sono stati filmati e riportati casi di incontri positivi tra cane e lupo, senza conflitti o attacchi predatori. Ma con le conoscenze che avete ora, non dovrete giocare alla roulette russa con il mondo vivente e con i molti fattori esistenti, di cui non siete necessariamente consapevoli o sui quali non avete alcun controllo.



Photo : Antenna Tre (Italia luglio 2024)

## Fonti letterarie (in francese e inglese)

José R. Castelló (2020) – « *Canidés du monde* »

Daniel Bernard (1981) – « *L'homme et le loup* »

Jacques Baillon (2020) – « *Traces de loups* »

Jacques Baillon (2015) – « *Drôles de loups et autres bêtes féroces* »

Jacques Baillon (2016) - « *Le loup, autrefois en Beauce et ses environs* »

Lionel Camy (2022) – « *La Bête du Gévaudan* »

Jean-Marc Moriceau (2016) – « *Histoire du Méchant Loup* »

Jean-Marc Landry (2017) – « *Le loup* »

David Mech (1970) – « *The Wolf* »

David Mech & Luigi Boitani (2003) – « *Wolves – Behavior, Ecology and Conservation* »

Marco Musiani/Luigi Boitani/Paul Paquet (2010) - « *The World of Wolves - New perspectives on ecology, behaviour and management* »

Marco Musiani & Luigi Boitani (2009) « *A New Era for Wolves and People : Wolf Recovery, Human Attitudes and Policy* »

D. Mech/D. Smith/D. MacNulty (2015) - « *Wolves on the hunt* »

Joël Dehasse (2019) – « *Tout sur la psychologie du chien* »

Joël Dehasse (2024) - « *Tout sur le comportement du chien* »

Michel Georgel (2016) - « *Éthologie du loup, éthologie du chien* »

Luc-Alain Giraldeau/Frédérique Dubois (2024) - « *Le comportement animal* »

A.-S. Darmaillacq/Frédéric Lévy (2019) - « *Éthologie animale, une approche biologique du comportement* »

## Riferimenti (in francese)

Wikipedia – La Volpe

[https://fr.wikipedia.org/wiki/Renard\\_roux](https://fr.wikipedia.org/wiki/Renard_roux)

Wikipédia – Lo sciacallo dorato

[https://fr.wikipedia.org/wiki/Chacal\\_dor%C3%A9](https://fr.wikipedia.org/wiki/Chacal_dor%C3%A9)

Science and dogs – 100 years of breeds improvement

<https://dogbehaviorscience.wordpress.com/2012/09/29/100-years-of-breed-improvement/>

Cynotopia – Abuso genetico

<https://www.cynotopia.fr/maltraitance-genetique>

20 Minutes (2016) – Vittime della moda, i cani di razza sono malati del loro look

<https://www.20minutes.fr/planete/1976503-20161208-victimes-mode-chiens-race-malades-physique>

Statistiche sulla caccia in Svizzera – 2021

<https://www.jagdstatistik.ch/fr/home>

Fondazione KORA - Monitoraggio delle popolazioni di grandi predatori

<https://www.kora.ch/fr>

Gruppe Wolf Schweiz - Associazione per lo studio del lupo e l'assistenza alla convivenza

<https://www.gruppe-wolf.ch>

Télé 7 jours – Le scuse di Steven Spielberg per il film “Jaws”

<https://www.programme-television.org/news/cinema/films-animation/les-dents-de-la-mer-steven-spielberg-regrette-d-avoir-contribue-a-decimer-la-population-de-requins-4699553#:~:text=Presque%2050%20ans%20apr%C3%A8s%20la,enn%20le%20rendant%20si%20terrifiant.>

MEABILIS - Il lupo nel Medioevo

<https://turlupins.meabilis.fr/mbFiles/fileManager/Le-Leu-au-Moyen-Age.pdf>

Banque Nationale de France - I bambini delle campagne nel Medioevo

<https://passerelles.essentiels.bnf.fr/fr/chronologie/construction/e87d4cef-23a6-4220-92ff-dc0d094d855d-maison-medievale-rurale/article/7723acd7-45a3-44ec-a8e7-20cf41eadb56-enfants-campagnes-moyen-age>

INRAP – Idee preconcepite: nel Medioevo i bambini non erano amati

<https://www.inrap.fr/magazine/Idees-recues-sur-le-Moyen-Age/Sornettes/Des-enfants-mal-aimés>

Muséum National d'Histoire Naturelle - Gli esseri umani sono come gli altri animali?

<https://www.mnhn.fr/fr/l-humain-est-il-un-animal-comme-les-autres>

Institut Pasteur – La rabbia

<https://www.pasteur.fr/fr/centre-medical/fiches-maladies/rage>

Storia della medicina legale

<https://www.histoire-pour-tous.fr/dossiers/4101-histoire-de-la-medecine-legale.html>

LIAGE – Dissezioni e autopsie, una breve passeggiata nella loro storia

<https://www.liages.be/dissections-et-autopsies-petite-balade-dans-leur-histoire/>

Wikipedia – Disastro del volo 571 della Fuerza Aérea Uruguaya sulle Ande (1972)

[https://fr.wikipedia.org/wiki/Vol\\_Fuerza\\_A%C3%A9rea\\_Uruguay\\_571](https://fr.wikipedia.org/wiki/Vol_Fuerza_A%C3%A9rea_Uruguay_571)

Chien.com – Le mascelle del cane

[https://www.chien.com/le-chien-50/anatomie-morphologie-du-chien-50006/machoire-chien-205\\_3.php](https://www.chien.com/le-chien-50/anatomie-morphologie-du-chien-50006/machoire-chien-205_3.php)

Hersant, Cassier, Constantinescu, Gavelle – Morsi di cane al viso nei bambini

<https://www.sciencedirect.com/science/article/abs/pii/S0294126011001853>

John Linnell – Rapporto « NINA » 2002-2020

<https://brage.nina.no/nina-xmlui/bitstream/handle/11250/2729772/ninarapport1944.pdf?sequence=1&isAllowed=y>

Fauna Valais – Attacchi all'uomo da parte dei lupi (2022)

[file:///C:/Users/Principal/Downloads/1668507016-2022 Info41 Attaques-loup Wolfsangriffe%20\(2\).pdf](file:///C:/Users/Principal/Downloads/1668507016-2022%20Info41%20Attaques-loup%20Wolfsangriffe%20(2).pdf)

Studio dell'Ufficio federale della biodiversità (OFB) - Incontri uomo-lupo in Francia tra il 1993 e il 2020 (2021)

<https://www.loupfrance.fr/wp-content/uploads/Rencontres-Hommes-Loups.pdf>

Etude N. Lescureux & J. Linell - " Fratelli in guerra: le complesse interazioni tra lupi e cani in un contesto di conservazione (2014)

[https://publie-loup.fr/wp-content/uploads/2021/06/Lescureux\\_2014.pdf](https://publie-loup.fr/wp-content/uploads/2021/06/Lescureux_2014.pdf)

Identitas – Popolazione canina in Svizzera (2023)

<https://tierstatistik.identitas.ch/fr/dogs.html>

OSAV (Ufficio federale per la sicurezza alimentare e gli affari veterinari)

<https://www.blv.admin.ch/blv/fr/home.html>

Confederazione Svizzera - Incidenti da morso di cane in Svizzera (2002)

<https://www.admin.ch/gov/fr/accueil/documentation/communiqués.ms-g-id-11017.html>

AC. Ricard/B. Thélot (InVS) - "Fattori di gravità nei morsi di cane nei dipartimenti di emergenza" (2009/2010)

[https://conseil53.ordre.medecin.fr/sites/default/files/domain-349/1/morsures\\_chiens\\_1.pdf](https://conseil53.ordre.medecin.fr/sites/default/files/domain-349/1/morsures_chiens_1.pdf)



Ufficio federale di veterinaria - Cani, vittime, situazioni: i dati sui morsi di cane in Svizzera (2002)

<https://www.news.admin.ch/news/message/attachments/7087.pdf>

Associazione svizzera dei veterinari cantonali - Statistiche 2008

<https://www.news.admin.ch/news/message/attachments/17079.pdf>

Servizio veterinario cantonale del Vallese - Rapporto 2022

<https://www.vs.ch/documents/529400/23873249/SCAV+-+Rapport+annuel+2022.pdf/cdc30fa6-b3cf-f548-688a-f578f4bc3be1?t=1684131905809&v=1.0>

Servizio veterinario cantonale "Vaud" - Rapporto 2022

[file:///C:/Users/Principal/Downloads/Rapport annuel 2022 DAVI.pdf](file:///C:/Users/Principal/Downloads/Rapport%20annuel%202022%20DAVI.pdf)

Servizio veterinario cantonale "Fribourg" - Rapporto 2022

<https://www.fr.ch/sites/default/files/2023-05/rapport-d-activite-du-service-de-la-securite-alimentaire-et-des-affaires-veterinaires-2022.pdf>

Servizio veterinario cantonale "Neuchâtel" – Rapporto 2022

<https://www.ne.ch/autorites/DDTE/SCAV/organisation/Documents/RapportAnnuel2022.pdf>

Servizio veterinario cantonale "Genève" – Rapport 2022

<https://www.ge.ch/document/5414/telecharger>

Jessica Learish CNET – 24 deadliest animals on earth, ranked (2016)

<https://www.cnet.com/pictures/the-24-deadliest-animals-on-earth-ranked/>

Glaridon, Hartnack, Horisberger - Analisi del comportamento di cani e gatti durante gli esami fisici negli ambulatori veterinari (2010)

<https://sat.gstsvs.ch/fileadmin/media/pdf/archive/2010/02/SAT152020069.pdf>

Swissinfo.ch – Apertura del processo sui pitbull assassini" (2006)

<https://www.swissinfo.ch/fre/vivre-vieillir/ouverture-du-proc%C3%A8s-sur-les-pitbulls-tueurs/5630224>

## RICONOSCIMENTI

Questo documento è stato scritto da Isabelle Germanier, con la piena e preziosa collaborazione di Virginie Nierat e Gruppe Wolf Schweiz. I due co-direttori di Mission Loup hanno potuto contare su un grande sostegno e desiderano ringraziare, in particolare, Jacques, Rebecca, Iva, Andrea, Estelle & Ben Consulting Dogs, Nicole, Taylor, Kira, Daniel, David, Luigi, Willy, Nat, i formatori FSIFP e tutte le persone che li hanno ispirati e sostenuti nel corso della loro carriera personale e professionale.

**IL CONTENUTO DI QUESTO DOSSIER È DI PROPRIETÀ ESCLUSIVA DI MISSION LOUP E GRUPPE WOLF SCHWEIZ – TUTTI I DIRITTI RISERVATI (LDA).**



**COPYRIGHT – LUGLIO 2024**